

**COMMISSIONE XIII
AGRICOLTURA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

10.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCA SANI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Cova Paolo (PD)	9
Sani Luca, <i>Presidente</i>	3	Fiorio Massimo (PD)	6
		L'Abbate Giuseppe (M5S)	6
Audizione del Vice Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero, sulla produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico in Italia (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati):		Olivero Nicodemo Nazzareno (PD)	11
Sani Luca, <i>Presidente</i>	3, 6, 11, 16	Olivero Andrea, <i>Vice Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>	3, 11
Benedetti Silvia (M5S)	8	Prina Francesco (PD)	10
Capozzolo Sabrina (PD)	9	Terrosi Alessandra (PD)	8
		<i>ALLEGATO: Documentazione consegnata dal Vice Ministro Olivero: Piano strategico nazionale per lo sviluppo del settore biologico</i>	17

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta Civica verso Cittadini per l'Italia-MAIE: (SCCI-MAIE); Civici e Innovatori: (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCA SANI

La seduta comincia alle 9.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Vice Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero, sulla produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico in Italia (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Vice Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero, sulla produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico in Italia.

Rivolgo pertanto il benvenuto al Vice Ministro, anche a nome di tutti componenti della Commissione, e lo ringrazio per aver accolto così sollecitamente il nostro invito.

L'audizione odierna, come testimoniato dall'intensa attività svolta dalla Commissione in sede di esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e dall'avanzato stato dell'*iter* di esame delle proposte di legge in tema di agricoltura biologica assegnate alla Commissione, verte

su temi di diretto interesse per la nostra Commissione, divenuti negli ultimi tempi di particolare attualità.

Il Vice Ministro è accompagnato dal dottor Paolo Pinzoni, dalla dottoressa Valentina Colucci e dalla dottoressa Alessandra Pesce. Ricordo che al suo intervento faranno seguito le domande dei colleghi.

Do la parola al Vice Ministro Olivero per lo svolgimento della sua relazione.

ANDREA OLIVERO, *Vice Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Desidero innanzitutto ringraziare il presidente Sani e la Commissione per l'invito ad approfondire il tema della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico, anche alla luce degli importanti risultati che sono stati conseguiti negli ultimi anni.

Il biologico italiano, infatti, è cresciuto negli ultimi anni come mai è avvenuto in precedenza. È cresciuta la superficie coltivata « bio » dal 10 all'attuale 12 per cento della superficie agricola utilizzata (SAU). Sono cresciuti i numeri delle imprese « bio », che ora sono più di 60.000, ma con l'avvio dei nuovi PSR sappiamo che vi è una crescita ulteriore in corso, anche molto significativa. Ancor più sono cresciuti i consumi. Nell'anno passato è stata rilevata una crescita del 21 per cento della richiesta di prodotto biologico all'interno del nostro Paese.

Proprio per questo motivo, oltre che evidentemente per l'importanza del metodo biologico per la sostenibilità ambientale e per la tutela della biodiversità, ho assunto l'iniziativa fin dall'inizio del mio mandato, avendo ricevuto delega dal Ministro Martina a seguire il settore, di sviluppare il Piano strategico nazionale per lo sviluppo del settore biologico.

Tale piano, che peraltro credo sia anche in distribuzione — penso che molti di voi l'abbiano già visto, ma ho ritenuto opportuno aggiungere anche questo elemento — ha richiesto un lungo e complesso lavoro, che ha coinvolto enti di ricerca, organizzazioni di rappresentanza, le regioni e le strutture del ministero, con un'ampia partecipazione e discussione sui temi di rilievo.

Nel piano si affrontano questioni chiave per il settore, come la semplificazione della normativa sul biologico (Azione 5), la revisione della normativa sui controlli (Azione 8) e il controllo delle importazioni (Azione 9).

Il piano è stato approvato il 25 marzo scorso in Conferenza Stato-regioni ed è ora in fase di implementazione da parte degli uffici del ministero di concerto con le amministrazioni regionali.

Anche in sede europea si è svolto in questi due anni un intenso lavoro in materia di produzione biologica. La Commissione ha proposto un nuovo regolamento sul settore biologico, che ha suscitato un dibattito molto ampio tra i diversi Paesi, in particolare in merito ai controlli e alle importazioni extra UE.

Io stesso, in rappresentanza del Governo italiano, ho partecipato a diversi consigli dei ministri europei dell'agricoltura nei quali ho portato la posizione italiana, volta a tenere alto il sistema dei controlli e a rafforzare i vincoli alle importazioni.

La nostra posizione nel corso del negoziato europeo è stata quella di sostenere un sistema puntuale di controllo, in quanto crediamo fortemente nel biologico e nel rapporto fiduciario con il consumatore.

In questi ultimi due anni, a fronte della crescita sostenuta del settore e del rilevante interesse economico che questo andava assumendo, il ministero ha avviato un preciso piano per intensificare i controlli di sua pertinenza sul settore.

Ricordo che una buona parte della responsabilità di vigilanza è in capo agli organismi di controllo autorizzati, che sono quattordici più tre per la sola provincia di Bolzano, e alle regioni. Inoltre, l'Agenzia delle dogane, in stretta connessione con il

ministero, effettua controlli sulle importazioni.

Il ministero poi, attraverso l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), ha effettuato nel corso dello scorso anno 2.074 controlli, con sequestri di prodotto per oltre 2,6 milioni di euro e contestazione di 31 notizie di reato, 54 diffide e 138 contestazioni amministrative.

Nei primi mesi dell'anno in corso i controlli effettuati sono stati 1.717, con un significativo aumento, anche tendenziale, rispetto all'anno precedente, con 18 notizie di reato, 37 diffide e 79 contestazioni amministrative.

Da tali numeri si evince un lavoro enorme, che rende il settore biologico tra i più controllati nell'ambito della nostra agricoltura. Aggiungo che le principali inchieste che le diverse procure hanno avviato in questi anni sul tema sono partite da segnalazioni del nostro ispettorato repressione frodi.

L'evidente importanza rivestita dal settore, confermata dai numeri e dai dati sin qui richiamati, riporta l'attenzione di noi tutti alla necessità di riordinare la normativa di settore, al fine di garantire la massima trasparenza ed efficienza delle regole e dei controlli relativi alla produzione con metodo biologico, a garanzia dei consumatori e di tutti gli operatori del settore.

In tal senso, peraltro, vanno gli impegni riassunti nel Piano strategico nazionale, nonché la volontà del Parlamento, espressa da ultimo con la delega conferita al Governo con la legge n. 154 del 2016, il cosiddetto « Collegato agricoltura ». In questa direzione va anche il lavoro che sta portando avanti questa Commissione da più tempo, naturalmente con il pieno sostegno dell'esecutivo e mio personale.

L'occasione di tale audizione, però, per la quale ancora una volta ringrazio la Commissione e il suo presidente, mi consente di fare anche alcune precisazioni sulle recenti affermazioni riportate dal servizio della trasmissione *Report* andato in onda il 10 ottobre scorso su Rai Tre, con particolare riferimento proprio al settore del biologico e alla vicenda della società Sedamyl.

Preliminarmente, intendo però condividere con questa Commissione alcune informazioni con riferimento alla posizione del mio capo segreteria, Enrico Pollo, parimenti citato nel predetto servizio.

La storia professionale di Enrico Pollo dimostra una grande esperienza nel settore agricolo, nel quale per molti anni ha ricoperto incarichi di consulenza, anche di rilievo internazionale, nell'ambito dello sviluppo e della promozione del settore.

In virtù di queste ottime credenziali professionali, ho ritenuto di sceglierlo quale capo della mia segreteria, convinto che la sua esperienza rappresentasse un valore aggiunto nell'ambito dell'attività che ero chiamato a svolgere.

A seguito del servizio pubblicato dalla trasmissione *Report*, a ogni modo, secondo le modalità previste per la trasparenza indicate dal ministero, ho avviato una verifica volta ad accertare ogni eventuale conflitto di interesse in capo a Enrico Pollo, chiedendo tutte le carte documentali necessarie per ricostruire ogni passaggio.

Mi riservo comunque di valutare, insieme allo stesso dottor Pollo, quali modalità siano più opportune per tutelare la bontà del lavoro compiuto e la sua onorabilità in tutte le sedi. Mi preme tuttavia sottolineare che durante tutto il corso della nostra collaborazione ministeriale non sono mai venuto a conoscenza di eventuali consulenze per aziende di agricoltura biologica svolte dal dottor Pollo.

Venendo alla vicenda Sedamyl, segnalo che nei primi giorni di novembre del 2014 un dirigente di un'associazione di categoria ha preso contatti con i miei uffici, segnalando una seria problematica relativa alla predetta società, azienda *leader* italiana nel settore di amido e farine speciali e tra le principali in Europa, con sede a Saluzzo, in provincia di Cuneo. Nello specifico, l'azienda aveva acquistato una partita di prodotto biologico che in seguito si era rivelato non essere tale.

L'organismo di controllo che aveva certificato tale partita, a seguito delle indagini della magistratura, aveva provveduto a richiedere la distruzione del prodotto rimanente nel magazzino e il ritiro del prodotto

venduto, anche a fronte del fatto che questo era stato miscelato, lavorato e in molti casi anche già immesso sul mercato. Quest'ultima richiesta, quindi, comportava un'oggettiva difficoltà a rinvenire il materiale da ritirare e una conseguente sicura gravissima crisi aziendale, che avrebbe messo in ginocchio una sana realtà produttiva italiana.

Appena ricevuta la segnalazione, ho chiesto informazioni all'ICQRF sulla vicenda, per accertare se la Sedamyl non fosse in alcun modo coinvolta nella truffa contestata. Inoltre, ho attentamente studiato la normativa in materia e mi sono confrontato con gli uffici competenti del ministero per comprendere quale fosse la procedura da adottare in simili casi.

A fronte della conferma del fatto che l'azienda era esclusivamente parte lesa nel procedimento in corso, sentito il capo dipartimento competente, ho provveduto a convocare tutti i soggetti coinvolti nella vicenda, ivi compreso l'organismo di controllo di Sedamyl.

Tengo, peraltro, a precisare di non aver mai conosciuto in precedenza i dirigenti di Sedamyl, né di aver avuto in seguito alcun rapporto ulteriore con essi. I contatti preliminari, così come gli incontri successivi, sono stati seguiti anche dal mio capo della segreteria, nell'ambito della sua normale attività. Ritengo, quindi, di aver agito nel massimo rispetto della legge e nell'interesse pubblico, al fine di tutelare un'azienda sana e posti di lavoro.

Voglio, quindi, ribadire che ho agito nella massima trasparenza in ogni passaggio, confrontandomi con i dirigenti apicali del ministero e convocando una riunione con tutti i soggetti interessati.

Nelle circostanze richiamate, tanto io quanto i dirigenti intervenuti abbiamo ribadito le prescrizioni della normativa europea e nazionale, senza intromissioni nelle decisioni che la legge attribuisce in autonomia al solo organismo di controllo, la cui condotta potrà essere eventualmente valutata in altre sedi, anche da questa Commissione, qualora ritenuto opportuno.

Personalmente, non ho mai avuto alcun interesse in merito alla vicenda, se non

quello di evitare un danno a un'azienda di primaria importanza nazionale, che aveva subito una truffa e rischiava di essere ulteriormente danneggiata.

Grazie, presidente.

PRESIDENTE. Ringrazio il Vice Ministro, anche per la documentazione fornitaci, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico delle sedute odierna (*vedi allegato*). Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIUSEPPE L'ABBATE. Ringrazio il Vice Ministro per questa relazione. Sappiamo benissimo che il biologico è un settore fondamentale per la nostra agricoltura e che i nostri organi di controllo sono forse i più efficienti d'Europa.

Tuttavia, sappiamo anche che ci sono dei problemi evidenti nel settore del biologico, come ad esempio la problematica legata agli enti certificatori. L'azienda agricola sceglie il proprio ente certificatore, che quindi paga. Inevitabilmente ci potrebbero essere dei conflitti di interesse, quindi su questo bisognerebbe intervenire.

Il Governo ha una delega. C'è una legge in discussione in questa Commissione da più di un anno e mezzo; forse sarebbe il caso di portarla a conclusione e ad approvazione. Un intervento evidentemente va fatto.

Noi vorremmo porre l'attenzione fondamentalmente su due questioni in merito a quanto emerso dal servizio giornalistico realizzato dalla trasmissione *Report*.

In primo luogo, da quel servizio, ma anche da quanto relazionato oggi dal Vice Ministro, ciò che sembra venire a mancare è la tutela del consumatore. Si parla di tutela dell'azienda, che in questo caso sembra abbia subito essa stessa una truffa, però al consumatore chi pensa?

Il consumatore è colui che ha comprato un prodotto, credendo che fosse biologico ed essendo disposto a pagarlo anche di più. In realtà, questo prodotto non era biologico, ma era convenzionale. Per fortuna dai documenti pare che non ci siano problemi dal punto di vista della salute, però, se ci

fossero stati, sarebbe stato un danno ulteriore per i consumatori.

Noi chiediamo maggiore attenzione per i consumatori, perché altrimenti crolla tutto il sistema dell'agricoltura biologica.

Inoltre, crediamo che sia opportuno che il capo segreteria, il dottor Pollo, lasci il suo ruolo e venga sostituito. È positivo che lei abbia chiesto se ci sono conflitti d'interesse, se ha ancora rapporti con enti certificatori e quant'altro, però ci permettiamo di dire che forse questo controllo andava fatto anche prima. Forse doveva chiedere maggior trasparenza a tutti i suoi collaboratori quando ha assunto l'incarico da Vice Ministro, e non successivamente a un'inchiesta che c'è stata. Chiediamo, quindi, l'allontanamento del capo segreteria.

MASSIMO FIORIO. Ringrazio il Vice Ministro per la presenza. Lei ha fatto il quadro di un comparto in crescita nei dati sia rispetto alla SAU, quindi al terreno impiegato con metodo biologico, sia rispetto ai consumi.

Questo ne fa un settore che sta dando delle *performance* interessanti, ma sta anche segnalando la vulnerabilità del settore stesso, che evidentemente è appetibile in una situazione di concorrenza con altri Paesi che hanno altre impostazioni. Evidentemente, si tratta di un settore da tutelare e da mettere in garanzia, oltre a dargli il riconoscimento che giustamente gli spetta.

Lo registriamo già in altri settori. In questa Commissione abbiamo affrontato il tema del vino, un altro settore in crescita che sta dando *performance*, altrettanto a rischio di vulnerabilità da questo punto di vista. In un mercato globale in cui la competizione è così aggressiva evidentemente questi settori rischiano una concorrenza anche spietata che si può sviluppare per canali non così quieti e tranquilli e che, quindi, dovrebbero essere il più tutelati possibile.

Qui entriamo nel merito dei controlli sugli organismi di controllo e del tema più generale della vigilanza che si esplica sugli organismi di controllo. Credo che questa sia la preoccupazione principale di questa Commissione, anche rispetto alle iniziative

che ha intrapreso ormai da qualche anno. Una in qualche modo sta andando a buon fine. L'altra rispetto al biologico è dentro a una questione più ampia, perché c'è un regolamento europeo che da anni deve veder la luce. Nel frattempo, sia il Parlamento sia il ministero da questo punto di vista sono rimasti in una situazione di *impasse*.

Credo che uno dei temi, che è stato sollevato anche dal collega, sia cercare di risolvere anche da questo punto di vista questa situazione.

Poc'anzi è stato citato il piano strategico. Evidentemente è un passo avanti importante, però va riempito, non solo di contenuti - in qualche modo la via è stata tracciata - ma anche di risorse.

Le ipotesi di leggi da questo punto di vista prevedono anche delle risorse a disposizione o disponibili, mai utilizzate probabilmente nella loro giusta collocazione. Credo che questi chiarimenti e anche la dotazione finanziaria in qualche modo possano aiutare un sistema che ha bisogno di essere messo in sicurezza.

Credo che più in generale quello relativo ai controlli e agli organismi di controllo sia un tema fortemente attenzionato. Ce ne siamo accorti anche durante l'altra discussione sul vino, perché più volte è emerso il tema di come si esplica il lavoro degli enti terzi.

Sia sulla normativa delle DOP sia sulla normativa del biologico il tema dei controlli è affidato a enti terzi non pubblici. Questa è una questione fortemente attenzionata per la metodologia di lavoro che hanno e anche per il servizio crescente che è richiesto a questi organismi, che non sempre sono in grado di darlo. Dobbiamo essere molto espliciti e franchi da questo punto di vista. Sappiamo che, per esempio, non tutti gli organismi di controllo hanno la medesima reputazione. Credo che da questo punto di vista debba essere fatto uno *screening* attento.

Lo dicevamo anche rispetto a modelli utilizzati nel settore del vino che cercavano di ricalcare quelli del biologico. Io credo che mostri un po' il fianco il fatto che sia l'azienda stessa che fa riferimento diretta-

mente all'ente di controllo. Questo era un modello che era richiamato nell'ipotesi del vino, ma credo che abbiamo fatto bene a non intraprendere questa strada.

Al di là di questo, io credo che questa vicenda dell'indagine giornalistica punti lì. Ha fatto bene il Vice Ministro a prendersi il tempo per affrontare il tema e per andare a verificare fino in fondo le responsabilità in capo a questo o a quell'altro.

È evidente che lì c'è stata una truffa ai danni di un'azienda e credo che bene abbia fatto il ministero ad affrontare il tema di un'azienda che è stata truffata da questo punto di vista. Parliamo di un'azienda che ha un numero di dipendenti e un giro commerciale importanti. Il tema era cercare di metterla in sicurezza rispetto a una truffa che era stata portata ai suoi danni. Era, quindi, evidente che occorreva interloquire direttamente con l'azienda nelle sedi opportune.

Io credo che quest'inchiesta richiami la necessità di non aspettare più rispetto al fatto che la Comunità europea da questo punto di vista non sta ancora dando i risultati che noi aspettavamo e che, quindi, una via italiana rispetto al biologico debba essere intrapresa.

Io credo - e lo chiedo al Vice Ministro - che anche sul tema degli organismi di controllo noi stiamo aprendo un capitolo nuovo. La stessa trasmissione non accusava tutto il sistema. Il tema è come strumentalmente si usa quel tipo di inchiesta. Ricordo che più volte è stato detto che quello che accade nel settore del biologico in quella situazione non può essere esteso a tutto il settore.

Noi dobbiamo affrontare rapidamente il tema della vigilanza alla quale sono sottoposti gli organi di controllo, o attraverso iniziative e provvedimenti che abbiamo in discussione come proposte di legge o attraverso un ciclo di audizioni, che sono gli strumenti che abbiamo come Commissione per accendere il faro sul sistema.

Il rischio è compromettere un settore che cresce e che in questo momento mi sembra sotto l'attacco degli altri *competitor* internazionali.

SILVIA BENEDETTI. Il collega Fiorio ha rilevato il problema dell'ente pagato dal soggetto certificato. In realtà, è un problema trasversale, nel senso che ovviamente chiunque si voglia certificare ricorre volontariamente a un ente che lo certifica. Questo non vale solo per il biologico, ma vale per tanti altri tipi di controlli. Evidentemente il meccanismo ha una falla e forse la cosa migliore è rendere più efficaci e più serrati i controlli. Questo consentirebbe di vedere se tra certificato e certificatore i rapporti sono corretti.

Io, invece, avrei una domanda per il Vice Ministro. Vorrei capire in base a quale procedura o prassi si è agito per quel che riguarda la vicenda di Sedamyl. Non riesco a capire se questa sia una procedura o una prassi, se esiste, e in base a cosa viene eventualmente attivata. Almeno per quanto mi riguarda, non ho mai visto aziende altrettanto truffate per altri aspetti avere una sorta di riunione al ministero. Vorrei capire su che base si è deciso questo tipo di azione.

ALESSANDRA TERROSI. Ringrazio il Vice Ministro per questa audizione. Dico subito, così sgombero il campo, che per quanto attiene ai temi legati al capo segreteria Pollo, il Vice Ministro, per quanto mi riguarda, ha tutta la mia solidarietà, nel senso che farà le verifiche che deve fare e a seconda di quello che emergerà prenderà le decisioni che riterrà più opportune. Chiaramente confido nella sua capacità di discernimento.

Sul biologico è già stato detto molto. È chiaramente un settore in crescita ed è un settore importante nel nostro Paese già da tanto tempo. Forse ce ne accorgiamo soltanto adesso, perché i numeri cominciano a essere importanti, così come le economie che girano attorno a questo sistema.

Tuttavia, l'importanza del biologico non è di oggi e non è legata soltanto all'aspetto meramente economico e, quindi, alle economie che produce, ma è legata anche al metodo che mette in atto, che permette di salvaguardare un certo tipo di agricoltura e un certo tipo di territori.

Penso che ormai sia chiaro a tutti che anche nelle agricolture più intensive è pos-

sibile fare biologico, perché la tecnica, l'innovazione e le conoscenze professionali sono andate avanti. Nell'agricoltura più intensiva permette di fare delle scelte che si conciliano molto più dell'agricoltura convenzionale con la salvaguardia delle materie prime: suolo, acqua e ambiente in generale.

Chiaramente l'obiettivo che dobbiamo avere è già stato indicato: l'assoluta tutela del consumatore. Mi permetto di dire che occorre farlo, però, dando al consumatore tutte le informazioni che riguardano il biologico, non soltanto quelle relative al prodotto che viene fuori da un processo che riguarda tutta la filiera, ma anche quelle legate al metodo che viene utilizzato.

Di fatto, cosa compriamo quando compriamo biologico? Compriamo un prodotto che è stato realizzato nel rispetto di un disciplinare europeo e spesso addirittura nel rispetto di disciplinari di marchi privati che sono ancora più restrittivi. Bisogna che il consumatore sia edotto anche da questo punto di vista.

Lo dico perché attualmente i controlli non sono e comunque non possono essere solo controlli sul prodotto. Per quanto riguarda il prodotto, non possono essere soltanto controlli legati ai residui, che pure ovviamente sono importanti. Penso che al consumatore potrebbero essere utili e necessarie informazioni legate, per esempio, agli aspetti nutrizionali che possono avere i prodotti biologici rispetto a prodotti realizzati in altro modo.

Perché insisto molto su questo aspetto e sull'informazione legata al processo? Insisto perché questo chiaramente rende il consumatore in grado di comprendere verso quale modello di sviluppo agricolo vogliamo andare, che è un modello diverso da quello che interessa l'agricoltura convenzionale e che secondo me è necessario sottolineare.

È già stato sottolineato che dalla trasmissione, che penso tutti abbiamo visto, è emerso che questo è un settore sicuramente vulnerabile, nel quale ci sono evidentemente delle falle che non permettono di essere certi al 100 per cento.

Tuttavia, anch'io voglio assolutamente ribadire, anche per conoscenza diretta del settore, che la stragrande maggioranza delle aziende di questo settore operano nel pieno rispetto delle regole e nella correttezza.

È vero che le aziende scelgono volontariamente il proprio organismo di controllo, però solo per dovere di cronaca vorrei ricordare che comunque gli organismi di controllo sono accreditati da enti specifici, che seguono una procedura precisa per l'accreditamento e subiscono anche loro dei controlli da parte di organismi che effettuano le dovute verifiche, che sono le regioni e l'ICQRF.

Stiamo parlando di un sistema che sicuramente ha bisogno di essere messo a punto. Occorre verificare le falle, che chiaramente vanno ricucite, ma, come dimostrano i numeri che ha citato il Vice Ministro, fatte le dovute verifiche e prese le dovute precauzioni, che sono legate soprattutto al sistema dei controlli, non butterei a mare tutto quello che è stato fatto in tanti anni e soprattutto non demonizzerei eccessivamente un settore che — lo ripeto — è in crescita e che è potenzialmente in grado di salvaguardare tante zone del nostro territorio.

Credo che il settore del biologico esprima delle professionalità veramente eccellenti nel nostro Paese, anche tra coloro che effettuano operativamente i controlli. Ciò nonostante, credo che la formazione sia uno dei cardini fondamentali. Sia dagli organismi di controllo che dalle associazioni abbiamo sentito, durante le audizioni che abbiamo svolto sul progetto di legge, l'importanza della formazione professionale e della consapevolezza anche da parte del consumatore.

SABRINA CAPOZZOLO. Grazie, Vice Ministro. Premetto, credendo di parlare non solo a mio nome, che non è assolutamente messa in dubbio la buona fede del Vice Ministro rispetto alle cose che sono successe, alla nomina del dottor Pollo e alle altre questioni che sicuramente avrà modo di valutare. Noi abbiamo la massima fiducia su questo.

Io credo che la vicenda di cui, purtroppo, ci siamo trovati tutti osservatori sia

una truffa ai danni del consumatore, dell'azienda e dell'intero sistema. Credo che, come deve essere fatto normalmente, dobbiamo prendere spunto da una vicenda di questo genere per cercare di valutare quali sono i limiti che in questa fase noi ci troviamo a vivere per quanto riguarda il biologico.

Il biologico è sicuramente un settore molto forte, perché è un'agricoltura che cresce e soprattutto che interessa sempre di più il consumatore. Credo, però, che questo ci debba portare a una valutazione soprattutto rispetto al funzionamento degli organi di controllo.

Probabilmente ciò che si è evidenziato e su cui la trasmissione ha fatto maggior leva è la possibilità di creare un rapporto di fiducia e di estrema « amicizia » tra il controllato e il controllore.

Magari potremmo valutare insieme quale potrebbe essere una soluzione che garantisca i controlli, garantisca il consumatore e garantisca il rapporto tra controllato e controllore. Io credo che questa sia una valutazione che possiamo fare insieme, per cercare di ideare una formula diversa.

Ad esempio, si potrebbe istituire un fondo all'interno del quale ogni azienda paga per avere i controlli, ma nello stesso tempo, a rotazione, indipendentemente dalla scelta dell'imprenditore, vengono inviati i vari organi di controllo. Questa potrebbe essere una forma, che dobbiamo valutare assolutamente insieme.

Credo che quello che è successo debba semplicemente servirci per affrontare la questione, individuare le falle e cercare di risolverle insieme, laddove è possibile. Inoltre, come dicevano la collega Terrosi e il collega Fiorio, questa ovviamente è anche una spinta per cercare di continuare a lavorare sulla proposta di legge e per cercare di individuare i punti deboli e risolverli insieme.

PAOLO COVA. Grazie, Vice Ministro, per l'intervento. Io vorrei porre l'attenzione su un aspetto che mi sembra fondamentale. In questo periodo l'UE ha fatto un investimento sul cambiamento dell'agricoltura da intensiva a estensiva nei sette anni 2014-2020. Questo sta cambiando anche il modo

di lavorare dei nostri agricoltori e dei nostri allevatori, molti dei quali in questo periodo stanno facendo delle scelte, anche radicali, per la propria azienda; qualcuno sta decidendo di passare alla coltivazione biologica.

Pertanto, diventa necessario e assolutamente strategico fare una normativa che dia delle indicazioni chiare agli allevatori e agli agricoltori su cosa fare.

C'è un'iniziativa parlamentare, che io credo debba essere portata avanti in sinergia con l'attività del ministero. Credo che sia opportuno arrivare a determinare questo aspetto e dare una normativa chiara, perché in questo momento si stanno facendo delle scelte aziendali, che non dureranno un anno o un mese, ma daranno un'impostazione per i nostri agricoltori che durerà nell'arco degli anni. Come legislatori, come parlamentari, come deputati e come membri di questa Commissione, diventa necessario portare a termine l'iniziativa che abbiamo, proprio in sinergia con il ministero.

Voglio fare, però, una considerazione sul sistema dei controlli. Questo sistema sta mostrando delle lacune e dei problemi. Questo è anche il motivo di scontro che io vivo quotidianamente nelle aziende agricole, perché chi fa il biologico difende la propria posizione e chi non fa il biologico a sua volta difende la propria.

Il sistema dei controlli deve funzionare. Non vorrei però — ed è la mia preoccupazione — che si possa immaginare di tornare a un controllo solo statale. Io riporto quello che avviene nel settore veterinario, che conosco benissimo. Non è detto che avere un sistema di controllo di ASL nazionale come c'è in Italia sia garanzia di sicurezza.

A volte bisogna immaginare, in questo contesto e in questa situazione, delle nuove forme. Il meccanismo è avere un autocontrollo delle aziende e un ente certificatore che va a controllare quello che avviene, ma con una supervisione e un controllo superiore da parte di Stato e regioni, altrimenti rischiamo di tornare indietro e questo non è una garanzia di sicurezza.

FRANCESCO PRINA. Grazie, Vice Ministro, per averci illustrato in modo appro-

fondito quanto sta avvenendo in questo settore e in particolare quanto è avvenuto ultimamente rispetto alla trasmissione televisiva che tutti abbiamo visto.

Io non vorrei ripetere tutte le espressioni condivisibili dei colleghi, ma vorrei solo aggiungere una questione « storica » per capire il passaggio delicato di questo momento storico dell'agricoltura. È vero che l'attenzione di tutti, dal consumatore alla cittadinanza responsabile, ci porta a vedere il settore del biologico come un ritorno alla qualità.

Ricordo molto semplicemente, senza fare elucubrazioni storiche, che una volta l'agricoltura era tutta biologica. Con i processi industriali e con l'apertura dei cicli siamo arrivati a un'agricoltura industrializzata con elementi esterni all'attività agricola primaria, per cui oggi siamo impegnati a ritornare a quella che era l'agricoltura biologica di una volta.

L'attenzione dell'opinione pubblica in generale è un'attenzione veramente globale, a 360 gradi. È in gioco la qualità della vita e il ritorno a una alimentazione sana per l'uomo.

Il Vice Ministro ci ha illustrato molto bene il progresso della quantità di agricoltura che si sta trasformando in biologico. Io non direi che si sta trasformando, ma che sta ritornando al biologico.

Tutto quello che i colleghi hanno espresso, cioè questa attenzione all'argomento, deve riportare all'agricoltura di una volta, all'agricoltura contadina, con un rapporto di fiducia estremamente corretto tra terra e uomo.

Il rapporto di fiducia si riscontra quando gli attori giocano tutti una partita a carte scoperte, in modo trasparente. Sappiamo tutti che all'interno della società vi sono degli attori che non sempre giocano in questo modo. Non mi riferisco solo al nostro Paese e al *made in Italy*, ma anche ai prodotti commercializzati all'interno dell'Europa e a livello internazionale.

Non ripeto quello che hanno detto i miei colleghi. I controlli e la certificazione di questo settore, che è estremamente importante, perché riporta a un rapporto di tipo naturalistico nell'attività agricola e nella

produzione di prodotti agroalimentari, devono avvenire in un modo fiduciario e trasparente.

È per questo che apprezziamo quanto il Vice Ministro ci ha riferito come impegno ministeriale e dichiariamo che questa Commissione, molto attenta a questo sforzo, è disponibile a una collaborazione per fare in modo che questo *standard* di fiducia e di qualità diventi il più diffuso e il più percepito possibile.

NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO. Ringrazio il Vice Ministro per l'interessante relazione che, non solo ha fornito alla Commissione, ma ha anche depositato agli atti, nella quale tratta con dovizia di particolari il tema del biologico in Italia.

Gli interventi dei colleghi mi esonerano dall'avviarmi su delle riflessioni più specifiche e tecniche in riferimento al biologico.

Certamente non iniziamo oggi a parlare di biologico e sarebbe un errore far capire questo. Noi da un po' di tempo stiamo facendo l'esame di un provvedimento che riguarda il biologico, a firma dell'onorevole Fiorio, ma curato dalla relatrice Terrosi con dovizia di particolari, e da molto tempo stiamo parlando di questo tema come un elemento importante per ridare slancio all'agricoltura italiana.

Credo che il lavoro che abbiamo fatto sia stato veramente utile. Ci siamo fermati quando l'Europa ci ha fatto capire che stava per uscire una direttiva, credo subito dopo la presidenza italiana. Da allora in poi abbiamo aspettato questa direttiva, che non è mai arrivata. Non so se arriverà presto o quando arriverà.

Dobbiamo dare atto a questa Commissione e al Parlamento che stavamo lavorando seriamente, non ci interessiamo del problema perché qualcuno ne ha parlato in televisione.

Ora, però, possiamo cogliere questa occasione per rilanciare un lavoro sul biologico, ripartire da dove siamo rimasti e valutare anche quali misure servono per migliorare la qualità dei sistemi di controllo e di certificazione.

Credo che questo sia importante e che dobbiamo farlo noi, assieme al ministero. So che il ministero sta lavorando anche su

questa direttiva. Credo che oggi alla Commissione agricoltura sia richiesto questo supplemento di lavoro. Credo che non possiamo più fermarci rispetto a una legge che dobbiamo comunque approvare presto, perché ce lo chiedono, non solo gli agricoltori, ma anche e soprattutto i consumatori.

Per quanto riguarda il resto, presidente, la tradizione, il lavoro e la grande passione che ha mostrato sempre il Vice Ministro Olivero sono davanti a tutti noi. Anche quando militavo in un'articolazione diversa dello stesso mondo cattolico ho sempre visto nel Vice Ministro un'autorevolezza straordinaria. Quell'autorevolezza mi rassicura fortemente, perché credo che farà quello che c'è da fare in breve tempo e bene. Io non voglio essere lombrosiano e avere credenze particolari, però i volti di ognuno di noi indicano, non solo la nostra storia, ma anche la nostra consistenza umana, morale ed etica.

Su questo mi fermo. Credo che questo sia una garanzia, non solo per la politica, ma anche per tutti noi.

PRESIDENTE. Do la parola al Vice Ministro Olivero per la replica.

ANDREA OLIVERO, *Vice Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Ringrazio il presidente e tutti coloro che sono intervenuti. Cercherò di rispondere accorpando più domande, perché diversamente sarei prolisso e forse anche ripetitivo, poiché alcune questioni sono state poste da più colleghi.

Sottolineo innanzitutto quanto sia effettivamente strategico il tema e ancor più quanto sia necessaria la rapidità nell'azione che bisogna porre in essere, come è stato da più parti detto, perché, a fronte di una crescita imponente da un punto di vista produttivo, la crescita dei prodotti è ancora superiore.

Voi mi insegnate che non c'è niente di più pericoloso in un sistema che avere una richiesta di prodotto e non avere quel prodotto e la certezza dell'origine del prodotto stesso, perché i vuoti purtroppo sui mercati si riempiono e, quindi, vi è un rischio oggettivo di maggiori truffe rispetto a quanto

non accada in condizione di stagnazione di mercato o comunque di mercato che cresce più lentamente.

Riprendendo la prima riflessione dell'onorevole L'Abbate, il primo tema che noi dobbiamo affrontare è valutare se il sistema che ha accompagnato lo sviluppo del biologico negli anni è ancora efficiente oggi. Debbo dire che quel sistema ha funzionato bene, perché il biologico italiano si è sviluppato più di quanto è successo in tutti gli altri Paesi del mondo e oggi siamo *leader* a questo riguardo. Tuttavia, quella era una stagione, non pionieristica, ma nella quale comunque il numero e le caratteristiche delle imprese erano molto differenti da quelle attuali.

Entriamo subito nel merito degli organismi di controllo. In questo settore, come in tanti altri, come è stato ricordato, c'è una certificazione privata pagata direttamente dai soggetti. Io credo che non sia questo l'elemento di maggiore preoccupazione, anche se, come ha affermato molto bene l'onorevole Benedetti, il tema è capire quali sono i rapporti tra la certificazione e il sistema dei controlli pubblici.

Questi ultimi naturalmente, non solo devono verificare la bontà dei controlli effettuati, ma devono anche realizzare un'azione di controllo nei confronti del soggetto che li effettua. Infatti, laddove non vi fosse una congruità, vi dovrebbe essere la possibilità di un intervento diretto. Questo è un nodo cruciale che va affrontato, mentre attualmente è estremamente fragile. In seguito tornerò su questo elemento.

Aggiungo che noi ravvisiamo un'incompatibilità rispetto al tema della proprietà degli organismi di controllo, perché un conto è il pagamento e un altro conto è se il controllato è anche proprietario del soggetto controllatore, direttamente o indirettamente. Credo che questa vicenda vada anch'essa sciolta.

Sulla vicenda specifica, per rispondere all'onorevole L'Abbate, io ribadisco che la tutela del consumatore è la prima preoccupazione e lo è stata anche in questa circostanza.

Infatti, la norma europea, pur parlando di proporzionalità (questo elemento è im-

portante), parte da un principio: laddove si può ritirare il prodotto, lo si deve fare; lo si deve declassare a convenzionale se il prodotto è sano o lo si deve distruggere se il prodotto non lo è. La norma è chiarissima a questo riguardo.

Il problema sorge quando il prodotto è già stato immesso sul mercato e, quindi, in *primis* è difficilmente rintracciabile, o è stato miscelato in quantità molto ridotte. Il caso specifico delle farine speciali ci porta a miscele con meno del 5 per cento di prodotto.

Peraltro, anche in questi casi bisogna valutare che il prodotto non sia pericoloso, e lo può fare solo l'organismo di certificazione (ODC). Infatti, è evidente che se ci fosse una pericolosità, a prescindere da tutto il resto, bisognerebbe intervenire.

Molte aziende, per fortuna, hanno dei sistemi di autocontrollo, oltre alla certificazione « bio », per verificare almeno che il prodotto sia corrispondente agli *standard* dal punto di vista qualitativo.

Soltanto in subordine al tema principale, quello della sicurezza del consumatore, viene il tema della tutela dell'impresa truffata. Quando il prodotto non è più rintracciabile, quando è stato miscelato, e in ogni caso non si può tutelare il primo soggetto, perché oggettivamente si è andati al di là — a volte queste truffe vengono rintracciate anni dopo, quando il prodotto è già stato venduto e consumato — si deve valutare se è necessario fare un'azione di ritiro, che a quel punto diventa fortemente simbolica, che rischia di danneggiare in maniera rilevante l'impresa.

Questo è il tema e, secondo me, è anche il motivo per cui correttamente si può intervenire in questa vicenda, perché diversamente è chiaro che si danneggerebbe un consumatore e questo sarebbe di per sé assolutamente sbagliato e contro ogni principio. Infatti, come è stato oggi ribadito, il tema fiduciario è il tema chiave del comparto del biologico e, quindi, non possiamo violare questo elemento.

Per quanto riguarda il tema dell'opportunità delle dimissioni del mio capo segreteria, io posso dire che sono conscio che vi è una questione di opportunità, ma ritengo

necessario un supplemento di istruttoria per verificare le circostanze che sono state riportate dalla trasmissione, sia per la correttezza nei confronti del mio collaboratore sia per una correttezza istituzionale.

In questo senso, io mi sono riservato di fare le mie valutazioni. Il mio non è certamente un trincerarmi dietro a formule, ma è una reale valutazione di opportunità, che però voglio fare nel rispetto di un principio di verità.

Al di là delle lodi dell'onorevole Oliverio, che ringrazio, credo che tutti noi dobbiamo ancorarci innanzitutto a questo punto fermo.

Per quanto riguarda il tema della verifica preventiva, voglio sottolineare che quando una persona assume un ruolo è perché ha delle competenze in quel settore. Naturalmente, assumendo un ruolo, assume anche la responsabilità di rimuovere da quel momento in avanti tutti gli elementi che possono portare a conflitti d'interesse.

Peraltro, sul sito del ministero, oltre a un *curriculum* fermo alla data in cui uno è stato scelto (i titoli erano quelli), c'è anche una dichiarazione di incompatibilità e uno si assume la sua responsabilità.

Naturalmente, c'è stato un immediato accordo anche con la mia persona rispetto alle modalità per la dismissione di tutta l'attività precedente di questa persona, cosa che è estremamente facile per chi come me è dipendente pubblico e, quindi, si mette in aspettativa, come potete immaginare, mentre è molto più complessa per un imprenditore, che deve dismettere delle attività messe in atto a volte in decenni di lavoro.

Questo, a mia informazione, è quello che è stato compiuto, ma previa valutazione sulle carte e sulle specifiche basi testimoniali che bisogna acquisire.

Rispondo all'onorevole Fiorio, che ringrazio per le sue osservazioni. Sul tema della vulnerabilità del settore e sul rischio di concorrenza, io sottolineo che in realtà noi ci troviamo di fronte a un settore che comunque sta rispondendo alla sfida.

Voglio sottolineare soltanto un aspetto: a fronte di una crescita in ettari degli ultimi tre anni da 1.311.472 del 2013 a

1.492.579 ettari a « bio » — un numero fortemente in crescita — sottolineo che anche rispetto alle coltivazioni di grano duro c'è stata una crescita sostanziale, perché si è passati da 98.000 nel 2013 a 122.027 nel 2015. Dunque, c'è una risposta, perché il mercato c'è, come sappiamo.

Il problema è che non sempre, come è stato ricordato, questa risposta avviene anche in termini quantitativi. Bastano annate come quella del 2014, non particolarmente positiva. Peraltro, le coltivazioni col metodo « bio » — voi lo sapete benissimo — risentono più di quelle convenzionali dei problemi atmosferici e, quindi, possono avere anche dei forti cali.

Non stiamo parlando di una crescita quantitativamente molto rilevante, però siamo sempre nell'ordine delle tonnellate. Per quanto riguarda il grano duro — vi cito soltanto questo — c'è un numero che varia dalle 275.000 tonnellate del 2015 alle 228.000 del 2014 e alle 300.000 del 2013.

Cito questi dati solo perché così possono tutti confrontarli con quelli di cui si è parlato nella truffa. Quando si parla di decine di tonnellate ci si spaventa, giustamente, perché i numeri sono rilevanti. Bisogna, però, ricordarsi anche quanto sono imponenti le produzioni complessive del nostro Paese.

Non dobbiamo dare l'idea che non esista prodotto biologico italiano certificato e anche corrispondente — qui ci tengo a dirlo — agli ettari coltivati. Infatti, il punto non è soltanto la certificazione, ma anche avere dietro le aziende che producono effettivamente il prodotto.

Dobbiamo però andare verso una riforma che garantisca ogni elemento sotto questo profilo. A questo riguardo, rispondendo alle domande di molti colleghi, voglio sottolineare che la nostra direzione, seguendo quanto sta emergendo anche nel dibattito — riporto in questa Commissione quanto è già stato indicato e quanto viene proposto — vuole, da un lato, incidere sull'aspetto dei conflitti di interesse di cui si parlava e, dall'altro, ragionare rispetto a un sistema sanzionatorio.

Teniamo presente che in questo momento noi ci ritroviamo con una norma che

prevede nei casi specifici l'unico reato di truffa in commercio, che, come voi potete immaginare, è certamente un reato rilevante, ma per alcune procure della nostra Repubblica non è certamente il più grave di quelli che devono perseguire sul territorio. Pensiamo ad alcuni territori del nostro Mezzogiorno, in cui le procure indagano su delitti di sangue molto pesanti, associazioni mafiose e via di seguito.

Pertanto, noi dobbiamo associare questo elemento con altre fattispecie per poter perseguire le responsabilità, in particolare con un sistema sanzionatorio ordinario sia nei confronti delle imprese sia nei confronti degli ODC, affinché si possa procedere, laddove ci sono irregolarità, in maniera puntuale e anche immediata, con la giusta coerenza che non ci porti ad attendere il terzo grado di giudizio.

Cito a titolo di esempio il fatto che il ministero negli anni passati ha sospeso un organismo di controllo a fronte di irregolarità reiterate, ma il TAR è intervenuto rilevando l'irregolarità di tale sospensione, in quanto non si era arrivati a un terzo grado di giudizio a questo riguardo.

Se noi non modificheremo la norma, ci ritroveremo sempre in condizioni di questo tipo, che obiettivamente ci impediscono di agire. Noi crediamo che da questo punto di vista bisognerebbe valutare, compatibilmente con la normativa europea, l'introduzione di un sistema di valutazione degli ODC, cioè una specie di *rating*, come veniva suggerito da alcuni questa mattina, che porti ad avere un sistema di tracciabilità e di sicurezza sugli organismi che agiscono su questo settore così importante dei controlli.

Per quanto riguarda la vicenda Sedamyl, ritorno ancora un momento a quanto chiedeva l'onorevole Benedetti. Vi è una normale prassi in uso presso il mio ministero e presso chiunque abbia responsabilità di governo, quando vi sono istanze da parte di un'azienda. Peraltro, in questo caso l'istanza mi è arrivata attraverso un'organizzazione agricola di primaria grandezza nazionale.

Questa prassi riguarda quanto meno le aziende che hanno una certa rilevanza,

quelle principali, non perché non sia importante agire su tutte, ma perché chiaramente lo facciamo nell'ambito delle possibilità fisiche di intervento. Io lo faccio costantemente, innanzitutto a questo riguardo.

La prassi è cercare di verificare se è possibile dare delle risposte laddove gli interessi sono totalmente legittimi. Infatti, come ho premesso, bisogna innanzitutto valutare che l'azienda non abbia alcun genere di ombra nelle vicende in questione. Si tratta di provare a comprendere quali sono le questioni e, nell'ambito delle nostre responsabilità pubbliche, agendo sempre come ho fatto, ovvero interpellando le figure istituzionalmente responsabili, porre sotto gli occhi di tutti quali sono le normative.

Nel caso specifico, si è trattato di rammentare quello che stabilisce il regolamento europeo. Questo è stato l'unico atto compiuto nella vicenda, così come avviene regolarmente per evenienze di natura simile all'interno del ministero, per consuetudine e — io credo — per correttezza.

Infatti, io ritengo che qualunque cittadino e qualunque impresa abbia diritto, laddove portatore di un interesse giusto e corretto, di avere una risposta da parte del pubblico. Quando questi interessi collettivi sono più importanti, perché riguardano soggetti collettivi che hanno responsabilità su molti numeri, quindi è in gioco anche l'interesse complessivo, naturalmente questo va rafforzato.

Ribadisco — e questo può essere anche acclarato — che tutte le imprese che hanno posto delle istanze a questo riguardo sono state quanto meno ascoltate da me.

Tengo a precisare che questo viene fatto in un rapporto di trasparenza, perché ogni passaggio viene riferito e verificato nella sua correttezza in *primis* con le funzioni tecniche e dirigenziali del ministero, in maniera tale che non sia un'iniziativa sporadica del politico di turno, che ha altri interessi. Ci tengo a ribadire che ciò avviene a prescindere da qualsiasi tipo di interesse personale, perché naturalmente è un nostro compito.

Inoltre, rispetto alle istanze che sono state avanzate, sottolineo quanto affermato dall'onorevole Terrosi. Ha molto ragione: noi non siamo chiamati a fare una certificazione soltanto del prodotto. Questo è un tema che sul biologico spesso ha prodotto delle grandi tensioni, in particolare rispetto alla discussione svoltasi in Europa. Noi siamo chiamati a dare una certificazione per quanto riguarda il processo.

In Europa abbiamo avuto ampie discussioni con i colleghi, in particolare nordeuropei, che invece intendevano il controllo come il controllo finale sul prodotto per verificare soltanto la questione residui.

L'Italia a questo riguardo ha anche tenuto una posizione straordinaria, cioè zero residui, cosa che già di per sé è rilevante. Inoltre, ha sempre richiamato la necessità del controllo in campo e della verifica processuale, perché, come sappiamo bene, su alcune tipologie possono anche non esserci riscontri differenti tra il prodotto finale biologico e quello convenzionale, nel senso che talune lavorazioni portano anche il prodotto convenzionale a un residuo zero.

Naturalmente, siamo ben lieti di questo, ma al contempo la ricaduta di quella produzione biologica sul territorio spesso è enormemente rilevante e, quindi, noi dobbiamo far sì che quel consumatore che, oltre a volere un prodotto buono, ha anche cura per il territorio possa vedere una piena corrispondenza della sua istanza con la realtà. Dunque, su questo dobbiamo agire anche con le norme che dovremo assumere.

Infine, l'onorevole Capozzolo affermava che è necessario procedere partendo dalla valutazione di questa situazione critica e di quella mostrata da altre indagini per strutturare la proposta.

Io credo che nella nostra azione politica, come diceva l'onorevole Cova, da un lato, essendo questo un settore in forte crescita, dobbiamo dare certezza alle imprese che operano e che si stanno affacciando al settore oggi. Dobbiamo fare chiarezza nelle norme, che devono essere molto più cogenti rispetto al passato.

Dall'altro lato, dobbiamo anche far sì che vi sia un tempestivo intervento perché

si riorganizzi complessivamente il settore. Io credo che noi oggi abbiamo tutti gli elementi utili per poter agire. Lo sottolineo proprio in conclusione.

Da un lato, noi abbiamo il Collegato agricoltura — a tal proposito ringrazio questa Commissione per il lavoro fatto — che ci mette nella condizione di avere il Sistema informativo biologico (SIB) e, quindi, di poter fare la certificazione e unire con la tracciabilità il prodotto al produttore. Questo è un primo dato che naturalmente è fortemente richiesto da tutti coloro che hanno a cuore il biologico.

Noi siamo intenzionati ad agire nei prossimi giorni, secondo quanto ci dice il Collegato, con delega, per rendere operativo questo sistema, fortemente voluto — lo ribadisco — anche da questa Commissione.

Il primo passo importantissimo è questo. Peraltro, è un sistema informativo pubblico che, se opportunamente finanziato — ha ragione l'onorevole Fiorio e su questo noi stiamo lavorando — può diventare immediatamente un punto di svolta rispetto al sistema.

In secondo luogo, come dicevo, stiamo lavorando a una revisione complessiva del sistema di controlli e di sanzioni. Ci tengo ancora una volta a dirlo, perché i controlli sono molto importanti. Valutare i conflitti di interesse a questo riguardo è importante, ma, se noi non mettiamo insieme anche il sistema delle sanzioni, comprese le sanzioni amministrative, questo risulta essere fragile.

Ci tengo a ribadire che in questo momento abbiamo una progettualità avanzata, che è frutto del lavoro di questa Commissione e del lavoro complessivo del Parlamento.

Vista la forte volontà, ma vista anche l'urgenza, acclamata ulteriormente dai fatti di cui abbiamo parlato questa mattina, rappresentata dalla necessità di mantenere il principio di fiducia tra consumatore e produttore nel mondo del biologico, credo che noi dobbiamo davvero giungere al più presto a questo risultato. È mia intenzione accelerare in ogni modo affinché già a partire dalle prossime settimane si possa vedere un risultato concreto.

Come diceva molto bene l'onorevole Oliverio, abbiamo atteso l'eventuale nuovo regolamento dell'Unione europea, perché ci sembrava logico e sensato e perché naturalmente questo poteva incidere profondamente anche sul modo in cui costruire il nostro sistema dei controlli.

A ora non abbiamo certezze. Vedremo se nelle prossime settimane arriverà un segnale definitivo da parte della Commissione. Vi sono stati alcuni incontri anche negli ultimi giorni.

In ogni caso, il tempo dell'attesa per alcuni versi è finito e crediamo che in ogni caso, a prescindere dalle decisioni che l'Unione europea assumerà, sia importante procedere, eventualmente anche unilateralmente e mettendo mano a modifiche qualora fosse necessario (tuttavia, non crediamo che sarà così).

Io vi ringrazio, anche per le parole di stima che sono state pronunciate. Spero di meritarme, più che per la storia o per la fisiognomica, soprattutto per gli atti politici che insieme porteremo avanti.

PRESIDENTE. Ringrazio il Vice Ministro e i colleghi della Commissione per questo dibattito, che è stato molto utile e costruttivo, come è consuetudine in questa sede.

Noi abbiamo affrontato un tema molto delicato, che rappresenta un'opportunità vera e concreta per l'agricoltura italiana e un'offerta importante verso il consumatore, che, come veniva ricordato, oggi chiede una qualità complessiva del prodotto che si estende anche ai processi produttivi, dalla qualità del prodotto in sé alla sostenibilità del processo di produzione.

Registriamo questa forte crescita del settore biologico nel nostro Paese. Ciò rischia di renderlo anche un po' vulnerabile, come tutte le cose che hanno una crescita rapida, in particolar modo in agricoltura, dove il fattore tempo non è mai una variabile di poco conto.

Questo ci stimola a riprendere l'attività legislativa che avevamo avviato già da un po' di tempo. Le ragioni per cui c'eravamo fermati sono state riprese anche nella discussione di questa mattina.

Anche io credo, come sottolineava in ultimo il Vice Ministro, che di fronte a questa inerzia dell'Unione europea noi non possiamo più attendere, per le ragioni che abbiamo sottolineato: l'agricoltura italiana è una grande opportunità e c'è una forte domanda del consumatore italiano rispetto a questo tipo di prodotto.

Peraltro, oltre alla crescita della produzione nazionale, c'è una crescita delle importazioni altrettanto significativa che, come sottolineato, non sempre ha lo stesso parametro di sicurezza che contraddistingue le produzioni nazionali.

Il fatto che la stampa e la televisione si concentrino in particolar modo su questo aspetto denota la delicatezza che questo settore sta registrando.

Anche alla luce del confronto di questa mattina e delle decisioni che l'Ufficio di presidenza della Commissione aveva già assunto prima che le cronache se ne occupassero, stabiliamo di riprendere il lavoro sulla proposta di legge relativa al settore. Sarà cura della presidenza calendarizzare i lavori in modo tale che ci sia un esame rapido e possibilmente anche conclusivo nei tempi che ci vorremo dare.

Quanto alla vicenda che ha riguardato il Vice Ministro e che è stata ricordata, anch'io mi associo all'attestazione di stima del capogruppo Oliverio, pur non provenendo dagli stessi ambienti. Ho acquisito questa certezza nella frequentazione più recente con il Vice Ministro, ma sono anch'io sicuro che assumerà le decisioni più opportune, attestati i fatti, a tutela dell'esercizio e della funzione che svolge presso il ministero.

Ringrazio il Vice Ministro Oliverio e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa
l'11 aprile 2017*

ALLEGATO



Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali

*Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare,
ippiche e della pesca*

*Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e
dell'ippica*

Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico



Sommario

Premessa	2
L'analisi di contesto	2
Analisi di carattere quantitativo	2
Analisi di carattere qualitativo sul settore	8
L'analisi SWOT del sistema biologico italiano	10
Obiettivi e strategia del Piano	15
Il percorso del Piano strategico	15
Gli obiettivi del piano strategico	15
Le azioni del Piano strategico	17
Azione 1: Biologico nei Piani di sviluppo rurale	18
Azione 2: Politiche di filiera	20
Azione 3: Biologico made in Italy e comunicazione istituzionale	20
Azione 4: Biologico e Green Public Procurement	21
Azione 5: Semplificazione della normativa sul biologico	22
Azione 6: Formazione, informazione e trasparenza	23
Azione 7: Biologico paper less - informatizzazione	24
Azione 8: Revisione normativa sui controlli (D. Lgs 220/95)	25
Azione 9: Controllo alle importazioni	25
Azione 10: Piano per la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica	26
Allegato – Tematiche prioritarie di Ricerca & Innovazione in agricoltura biologica e biodinamica	28

Premessa

Questo documento è frutto di un lavoro partenariale che si è sviluppato nel corso del 2015 per rispondere alle esigenze del sistema biologico italiano.

Il piano trae origine dal confronto emerso in specifici tavoli di lavoro che hanno evidenziato le potenzialità e le fragilità del sistema e al contempo hanno proposto soluzioni per il loro superamento.

Il Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico, ivi compresa l'agricoltura biodinamica, sintetizza i risultati dei tavoli ed è strutturato in tre parti:

1. l'analisi di contesto, che consente la definizione dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce (SWOT analysis) da cui far discendere gli obiettivi e le azioni del piano;
2. la definizione della strategia di sviluppo del sistema biologico in Italia, con l'individuazione degli obiettivi di Piano;
3. le azioni del piano strategico.

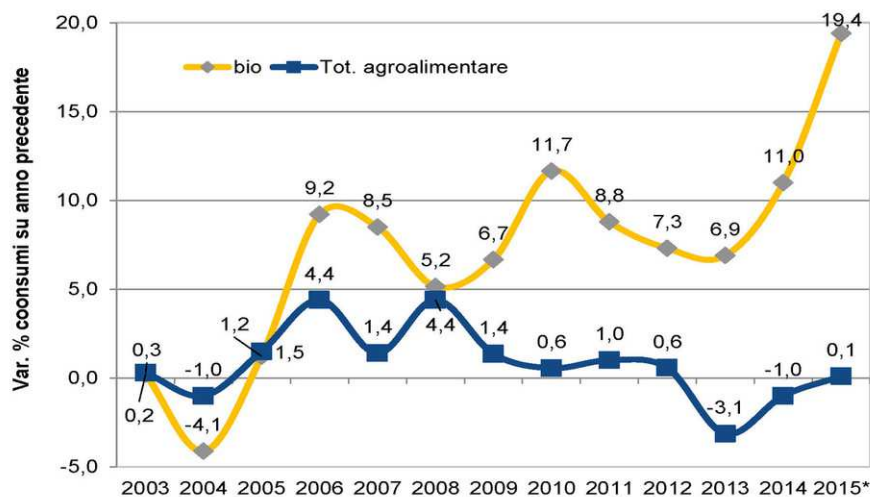
Le azioni contenute nel Piano si articolano in un arco temporale di medio periodo, fino al 2020, affiancando così l'orizzonte temporale dell'attuazione della Politica di Sviluppo Rurale finanziata dalle risorse comunitarie.

L'analisi di contesto

Analisi di carattere quantitativo

Dal 2005 il mercato interno degli alimenti biologici nel nostro Paese risulta in continua crescita, raggiungendo, nel 2014, i 2,46 miliardi di Euro, incluse le vendite da parte di ristorazione, bar e food service (dati Ismea e Assobio).

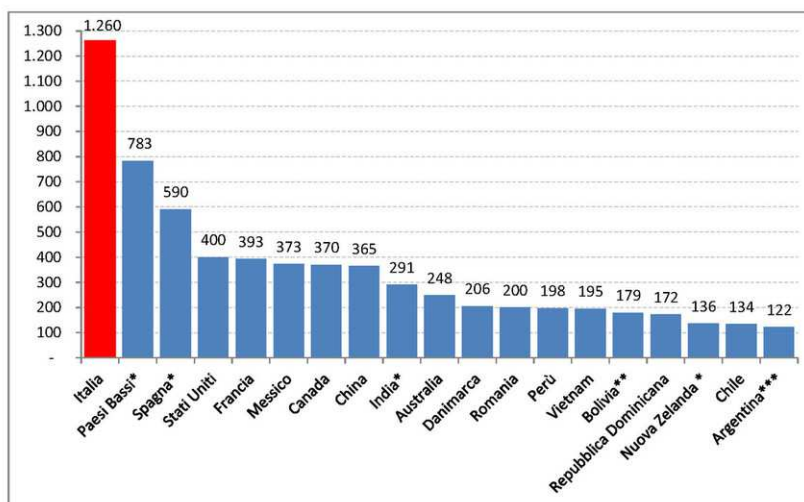
Figura 1 – Variazione rispetto all'anno precedente dei consumi agroalimentari e biologici



Fonte: ISMEA

Se a tale valore si aggiunge quello delle esportazioni (1,42 miliardi di Euro), dirette prevalentemente verso l'Europa continentale e del Nord e, sebbene in misura più limitata, verso gli USA, il Giappone e i Paesi emergenti (in particolare, Cina, Federazione Russa, Brasile e Argentina), il mercato complessivo si attesta sui 3,88 miliardi di Euro (dati Ismea, Assobio e Nomisma, 2015). L'Italia, inoltre, è il paese maggior esportatore al Mondo di prodotti biologici tra quelli per i quali FIBL-AMI dispone del dato aggiornato al 2013, evidenziando, nel periodo 2007-2014, una crescita a un tasso di variazione media annuo del 9,5% (Dati Fibl-AMI e Nomisma per il 2014).

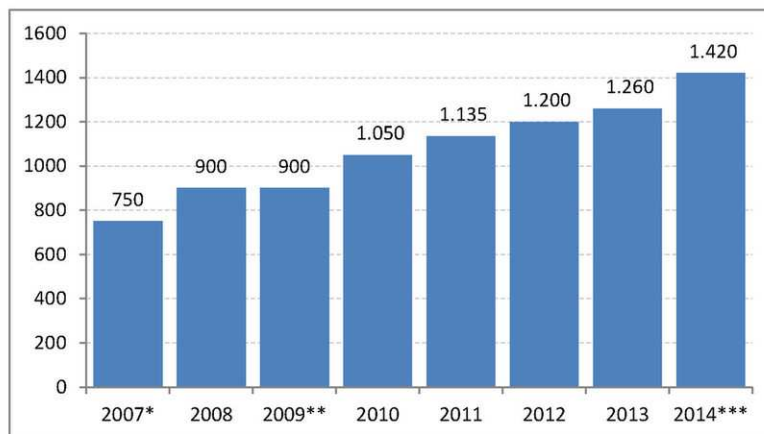
Figura 2 – Valore delle esportazioni di prodotti biologici nel mondo (anno 2013 mio euro)



* Dato al 2012; ** Dato al 2011; *** Dato al 2009

Fonte: Elaborazione su dati FiBL-AMI-OrganicDataNetwork survey 2015

Figura 3 - Evoluzione del valore delle esportazioni di prodotti biologici italiani (mio euro)



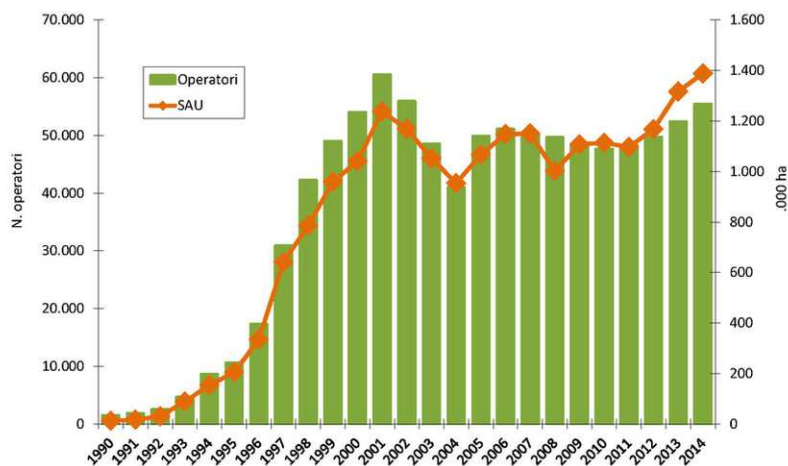
* dato al 2006; ** dato al 2008; *** stime Nomisma

Fonte: Elaborazione su dati FiBL-AMI-OrganicdataNetwork survey 2015 e Nomisma (2015)

L'analisi del fatturato delle vendite di prodotti biologici confezionati presso la grande distribuzione, che, secondo Ismea, nel 2014 rappresenta il 41,6% del mercato interno degli alimenti biologici, raggiungendo gli 855 milioni di euro, evidenzia continui incrementi a partire dal 2005, confermati anche nel 2014, da un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente (dati ISMEA). Il secondo canale per valore del fatturato è rappresentato dai negozi specializzati, che incidono per il 32,7% sul valore del mercato degli alimenti biologici complessivo, ma mostrano, negli ultimi 4 anni, dei ritmi di crescita medi annui più elevati di 1-2 punti percentuali rispetto a quelli della GDO. Una quota abbastanza ampia in termini di fatturato è detenuta anche dai canali più alternativi (10,5%), come mercatini, vendite dirette, gas ed e-commerce, e dai negozi tradizionali (9,3%), seguiti, infine, da farmacie, erboristerie e parafarmacie (6%). Per quanto riguarda la distribuzione percentuale del valore delle vendite presso la GDO, in particolare, per area geografica, emerge come il Nord Ovest incida per il 36,4% e il Nord Est per il 30%. Il Centro e Sardegna, invece, rappresentano quasi il 25%, mentre il Sud l'8,7%, evidenziando un forte potenziale di sviluppo del mercato, anche considerando che la produzione di base si concentra nelle regioni meridionali.

Nel 2014 le superfici coltivate con il metodo dell'agricoltura biologica hanno raggiunto una estensione di 1.387.912 ha, pari al 11,2% della SAU totale italiana, con un incremento di + 5,4% rispetto al 2013 (leggermente più contenuto dell'incremento realizzato nell'anno precedente: +12,5 del 2013 rispetto al 2012). Parallelamente, si è constatato un incremento del numero degli operatori, il 5,8% in più rispetto all'anno precedente, che hanno raggiunto le 55.433 unità. Il dato conferma l'Italia ancora in testa nella relativa classifica degli operatori dei paesi europei (SINAB, 2015).

Figura 4 – Andamento della SAU e degli operatori biologici



Fonte: SINAB

Certamente, gran parte della crescita di superfici e operatori nel 2013 è dovuta anche ai notevoli contributi e investimenti a favore dell'agricoltura biologica che la programmazione dello sviluppo rurale ha riservato. Nella programmazione 2007-2013, infatti, al 31.12.2014, le risorse pubbliche investite a favore dell'agricoltura e della zootecnia biologiche nell'ambito della misura 214 "pagamenti agroambientali" hanno raggiunto i 1.591 milioni di Euro, incidendo per l'11,2% sulla spesa pubblica totale sostenuta nell'ambito di tutti i Psr. In particolare, un bando emesso dalla Regione Siciliana per consentire l'adesione delle aziende agricole all'azione agricoltura biologica (chiuso nel 2013) ha contribuito fortemente all'incremento del 45% della superficie biologica regionale, passata dai 193.352 ettari del 2012 ai 280.448 ettari del 2013, e del 25% del numero complessivo di operatori.

Il 47,6% della SAU biologica è investita a foraggiere e a prati e pascoli, più facilmente convertibili all'agricoltura biologica rispetto a colture più specializzate come, ad esempio, l'ortofrutta, la vite e l'olivo. Tuttavia, nell'ottica di sviluppare la zootecnia biologica, tale incidenza potrebbe anche essere considerata in modo positivo, qualora venisse legata alla presenza di allevamenti biologici, da incentivare tramite la misura 11 agricoltura biologica nell'ambito della politica di sviluppo rurale.

Un elemento a cui prestare particolare attenzione è la crescente incidenza delle **importazioni bio**. Infatti, l'aumento duraturo della domanda interna non assecondato da adeguati ritmi di crescita dell'offerta può contribuire a spiegare gli incrementi, a ritmi molto sostenuti, delle importazioni di prodotto biologico dai paesi terzi, anche in virtù del continuo allargamento del regime di equivalenza, con un tasso di crescita, che, nel 2013, si attesta sul 21% rispetto all'anno precedente. Dal confronto tra produzioni nazionali e importazioni emerge, tra i dati più significativi, una crisi, a livello nazionale, della produzione **cerealicola biologica** e delle

colture industriali (in particolare, le **proteaginose**) quest'ultime importate in larga parte per la produzione di mangimi. Va anche segnalata una certa attenzione al settore ortofrutticolo, dove a fronte di un incremento produttivo dal 2000 al 44% si assiste a un aumento delle importazioni del 113%.

Tuttavia, avendo a riferimento i negozi specializzati, nel 2014, il peso delle referenze di importazione, soprattutto banane, yogurt, latticini, frutta secca, dadi per brodo e articoli di cosmetica, è al 30% (quasi 1 referenza su tre), mentre nel 1993 era al 70% (Ismea, 2015).

Per quanto riguarda la consistenza numerica dei diversi **canali distributivi**, nel decennio 2004-2014 cresce il numero di operatori soprattutto nel caso dei gruppi d'acquisto solidale (+510%, arrivando a 891 unità) e dell'e-commerce (+265%; 241 unità). Aumentano mercatini e negozi specializzati (rispettivamente, +27% e +31%). Il maggior numero di operatori si riscontra nei punti vendita aperti presso le aziende agricole e i laboratori di trasformazione. Si tratta molto spesso di veri e propri spacci, che raccolgono anche prodotti di aziende limitrofe e/o localizzate in diverse regioni d'Italia, così da completare tutto l'assortimento necessario dei prodotti ortofrutticoli (es. arance) accanto a cereali, olio, vino, ecc.. Questo fenomeno rappresenta una sorta di organizzazione di **filiera biologica** che integra più aziende con l'obiettivo di trovare economie di scala e mercati di sbocco più remunerativi.

Rispetto al 2013, nel 2014 aumenta del 6,7% il numero di referenze biologiche a marchio proprio di diverse catene della GDO (tra queste *Auchan*, *Carrefour Italia*, *Conad*, *Coop*, *Crai*, *Despar*, *Dico*, *Esselunga*, *Selex*), che raggiungono le 1.858 unità. Cresce nella GDO, comunque, anche l'offerta di alimenti biologici con marchio dei produttori.

Nel periodo 2004-2014, aumenta continuamente il numero delle mense scolastiche, sia dei comuni sia delle scuole private, in cui si distribuisce almeno un prodotto biologico nell'ambito dei pasti serviti nelle mense scolastiche, raggiungendo le 1.249 unità, per un numero di pasti distribuiti giornalmente pari a 1,23 milioni, dato peraltro sottostimato in quanto dichiarato solo nel 93% dei casi (Bio Bank, 2015). Va sottolineato come nella ristorazione collettiva, intendendo non solo le mense scolastiche ma anche la somministrazione di pasti nelle strutture sanitarie e nelle mense delle Amministrazioni, occorra rafforzare la presenza di prodotti bio, facendo particolare attenzione anche ad alcuni specifici prodotti, come la carne ed il pesce, innalzando così il ricorso a menù biologici di qualità.

In generale, secondo quanto emerge da un'analisi ISMEA del 2014 sull'indice del clima di fiducia (ICF), che sintetizza i giudizi espressi sulla situazione corrente degli affari e le attese degli operatori, si evince chiaramente, con riguardo alla fase agricola e soprattutto a quella industriale, come il *sentiment* del settore biologico sia sostanzialmente migliore di quello complessivo. In tale contesto, tuttavia, il generale clima negativo in cui si colloca il settore primario (peraltro condiviso anche dagli operatori biologici tranne che per la debolezza della domanda interna), dovuto a una complessiva insoddisfazione circa la redditività dell'attività agricola, a sua volta causata dalla contrazione della produzione e dall'aumento dei costi degli input produttivi, sancisce la «distanza» tra il buon andamento dei consumi e il contesto agricolo che, come già visto, si caratterizza per ritmi di crescita non in linea con quelli della domanda. L'unica eccezione è costituita dalla viticoltura biologica, che sta vivendo un periodo di forte espansione.

Figura 5 – Clima di fiducia



Il clima di fiducia dell'agricoltura (ISMEA)

Il clima di fiducia dell'industria (ISMEA)

I dati RICA su produttività e redditività relativi al triennio 2011-2013 possono contribuire a spiegare, per il segmento della produzione di base, il miglior clima di fiducia che comunque connota il settore biologico rispetto al settore primario nel suo complesso. Le aziende biologiche, infatti, si caratterizzano per una minore produttività della terra e del lavoro, ma una più elevata redditività del lavoro e, in generale, una maggiore incidenza del reddito netto sulla produzione lorda vendibile, grazie soprattutto a costi correnti e pluriennali più contenuti di quelli sostenuti dalle aziende convenzionali. La redditività della terra nelle aziende biologiche, invece, risulta superiore a quella delle aziende convenzionali nel 2011 e nel 2013.

Tabella 1 - Produttività e redditività delle aziende biologiche e convenzionali (EUR; 2011-2013)

Indicatori	Biologiche	Convenzionali	Differenza %
	EUR		%
2013			
Plv/SAU	2.454	2.678	-8,4
Plv/ULA	53.613	58.317	-8,1
Costi Correnti/SAU	837	1.059	-21,0
Costi Pluriennali/SAU	216	255	-15,5
Reddito Netto/SAU	1.081	1.027	5,3
Reddito Netto/ULF	42.335	29.411	43,9
Reddito Netto/Plv (%)	44	38	18,8
2012			
Plv/SAU	2.547	3.366	-24,3
Plv/ULA	56.938	63.179	-9,9
Costi Correnti/SAU	902	1.351	-33,2
Costi Pluriennali/SAU	230	272	-15,6
Reddito Netto/SAU	1.096	1.310	-16,4
Reddito Netto/ULF	41.447	33.281	24,5
Reddito Netto/Plv (%)	43	39	10,3
2011			
Plv / SAU	2.867	3.132	-9,2
Plv / ULA	60.414	61.474	-1,8
Costi Correnti / SAU	920	1.197	-30,2
Costi Pluriennali / SAU	239	249	-4,3
Reddito Netto / SAU	1.361	1.273	6,4
Reddito Netto / ULF	51.478	34.294	33,4
Reddito Netto / Plv (%)	47	41	14,3

Fonte: elaborazione su dati RICA

Analisi di carattere qualitativo sul settore

Al fine di meglio comprendere la situazione del sistema biologico, occorre, inoltre, esaminare aspetti di carattere qualitativo che ne definiscono meglio il contesto. Si tratta di considerazioni raccolte nel corso del lavoro dei tavoli e permettono la costruzione di un'analisi SWOT complessiva.

Un primo aspetto da sottolineare è la stretta connessione tra produzione biologica e forme di gestione aziendale che propendono verso la **diversificazione** e integrazione dei redditi, come nel caso dell'agriturismo e dell'agricoltura sociale. Lo sviluppo del biologico, pertanto, si collega con l'avvio di processi di integrazione territoriale e nuove formule di *welfare* rurale, con effetti esterni indiretti positivi. La stessa trasformazione e commercializzazione in azienda di prodotti biologici costituisce un elemento di positività in relazione alle possibilità di rafforzamento dei redditi aziendali.

Altro elemento da tenere in considerazione per una analisi complessiva del settore è il ripetersi, negli ultimi anni, di numerose **frodi** che hanno coinvolto operatori biologici italiani, talune anche con ricadute abbastanza gravi dal punto di vista economico. Tali fenomeni, che hanno riguardato, in particolare, alcuni soggetti legati al mercato internazionale di prodotti biologici, soprattutto mangimi, hanno profondamente segnato il clima del mondo produttivo ma lasciato fondamentalmente immutata la fiducia dei consumatori verso il prodotto biologico italiano, nonostante una campagna di comunicazione spesso sovradimensionata rispetto alla portata degli eventi.

Tra le principali criticità del settore evidenziate dal mondo della produzione vi è, innanzitutto, **l'eccesso di burocrazia**, frutto di una eccessiva complessità del sistema, che impone pesanti oneri amministrativi e finanziari a carico degli operatori. Tale complessità riguarda ambiti differenti, tra cui *il sistema di controllo, l'applicazione delle deroghe, l'accesso ai contributi*, ecc., tutti elementi che rendono ostica e poco appetibile la conversione verso il biologico.

Un altro elemento critico riguarda le **difficoltà di accesso al mercato** da parte dei produttori biologici, che in meno del 50% dei casi richiedono la certificazione per vendere il prodotto come biologico. Le cause di tali difficoltà hanno radici diverse, quali la scarsa capacità di completare la filiera e di aggregarsi orizzontalmente e verticalmente, il riconoscimento di prezzi alla produzione talvolta poco remunerativi, anche a causa della concorrenza non sempre equa sui mercati internazionali, la scarsa consapevolezza dei consumatori circa le peculiarità dei prodotti biologici rispetto a quelli convenzionali. Tali elementi non consentono a una quota rilevante delle produzioni biologiche italiane di essere valorizzata, anche in termini di prezzo, nello specifico mercato del biologico, per cui sono commercializzate nel mercato del convenzionale.

In ambito PSR, si rileva un'eccessiva differenziazione dei livelli dei pagamenti tra aziende localizzate in regioni diverse ma che operano in condizioni pedo-climatiche, tecnico-economiche e di mercato simili. Non è sufficientemente valorizzato, inoltre, il ruolo strategico dell'agricoltura biologica sia nello sviluppo delle aree rurali sia nel contrasto ai cambiamenti climatici, privilegiando il settore e i suoi operatori nell'accesso alle misure diverse da quella dell'agricoltura biologica (misura 11 o M11). Anche il legame tra approccio integrato (a livello di azienda, territoriale e/o di filiera) e settore biologico è piuttosto debole.

Il sistema di controllo da parte degli organismi pagatori, infine, è poco coerente e, quindi, va reso maggiormente trasparente, efficace ed efficiente. Il sistema sanzionatorio, infine, è diverso da una regione all'altra.

Ulteriori elementi di criticità sono costituiti da:

- Questioni di carattere logistico-organizzativo della filiera (difficoltà a reperire sementi e materiale vegetale adeguati al metodo di produzione biologico e mangimi biologici, carenze infrastrutturali e logistiche, difficoltà di comunicazione lungo la filiera, che genera scarsa trasparenza e ostacoli a un accorciamento della stessa). Particolare attenzione va dedicata alla cerealicoltura, alla zootecnia e all'ortofrutta;
- Ricerca e trasferimento innovazioni (assenza di uno specifico sistema formativo a livello di scuole secondarie di II livello e universitario, assistenza tecnica insufficiente o assente, legame debole tra ricerca e mondo operativo che penalizza gli operatori soprattutto in materia di difesa sanitaria di piante e animali, tecniche di

trasformazione e conservazione degli alimenti ammessi nel regime biologico, difficoltà di trasferimento delle innovazioni, adattamento ai cambiamenti climatici);

- Controlli e certificazioni, collegamento con il sistema sanzionatorio e il coordinamento delle misure in ambito PSR;
- Adattamento alla nuova normativa in discussione;
- Scarsa diffusione dei tavoli tecnici per il settore biologico regionali, con cui il tavolo nazionale dovrebbe dialogare e raccordarsi così da garantire sinergie tra l'azione centrale e periferica.

L'analisi SWOT del sistema biologico italiano

Una volta sviluppata l'analisi di contesto è possibile tracciare l'analisi SWOT, che è stata suddivisa nelle quattro componenti classiche:

- il contesto economico;
- il contesto politico-istituzionale
- il contesto sociale
- il contesto ambientale

Analisi swot del settore biologico italiano: Il contesto economico

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Elevato numero di operatori che danno maggiore flessibilità al sistema biologico • Dimensione media aziendale piuttosto ampia (30,2 ha) • Presenza di imprese e cooperative leader abbastanza diffusa sul territorio • Offerta diversificata • Continua crescita della domanda interna nonostante la lunga crisi economica e finanziaria ancora attuale • Maggiore redditività dell'agricoltura biologica rispetto a quella convenzionale • Aumento delle esportazioni • Crescita numerica e del fatturato dei canali alternativi • Aumento delle referenze biologiche nelle diverse catene della GDO 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza della SAU biologica insufficiente a garantire un livello di offerta di prodotti biologici adeguato alla domanda interna • Scarso sviluppo della zootecnia biologica • Limitata produzione interna di mangimi biologici a uso zootecnico e di sementi e materiale vegetale adeguati al metodo di produzione biologico • Andamento della SAU biologica legato al sostegno pubblico • Difficoltà di accesso al mercato biologico da parte di numerosi agricoltori • Produzione di base concentrata al Centro e soprattutto al Sud • Aziende market oriented relativamente poco diffuse • Scarso sviluppo dei mercati a livello locale • Approccio di filiera poco diffuso • Scarsa trasparenza del mercato soprattutto in merito alla formazione dei prezzi • Carenze infrastrutturali e logistiche • Difficoltà di comunicazione lungo la filiera • Assistenza tecnica insufficiente o assente • Debole legame tra mondo della ricerca e mondo operativo • Difficoltà di trasferimento delle innovazioni • Facilità di contaminazione accidentale delle produzioni biologiche con sostanze non ammesse
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Affluenza relativamente elevata dei giovani e delle donne nel settore biologico • Multifunzionalità dell'azienda biologica (agricoltura sociale, fattorie didattiche, artigianato locale, agriturismo, ristorazione, ecc.) • Clima di fiducia nel settore biologico migliore di quello che caratterizza il settore agro-alimentare nel suo complesso • Valorizzazione congiunta dei prodotti tipici (DOP e IGP) o legati a specifiche tipologie di aree (es. prodotti di montagna) e di quelli biologici • Diffusione della filiera corta • Promozione dei prodotti biologici • Educazione nelle scuole • Marchio biologico italiano • Costituzione di bio-distretti o similari 	<ul style="list-style-type: none"> • Stagnazione economica • Concorrenza dei paesi esteri, soprattutto di quelli mediterranei • Occorrenza di frodi commerciali • Rischio di perdita di potere contrattuale degli agricoltori nelle filiere troppo lunghe con sbocchi presso i negozi specializzati e soprattutto la GDO

Analisi swot del settore biologico italiano: Il contesto politico-istituzionale

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Rilevanza del flusso finanziario destinato all'agricoltura biologica dal 1994 • Maggiore importanza attribuita al settore biologico nelle politiche comunitarie, incluse quelle della ricerca • Presenza di un articolato sistema statistico informativo, di rilevazione ed analisi dei dati, anche grazie alla collaborazione di diversi soggetti del sistema bio (Odc e Regioni). 	<ul style="list-style-type: none"> • Eccessiva burocrazia connessa all'adesione al regime biologico • Inadeguatezza del sistema di certificazione alla complessità del sistema produttivo e del contesto diversificato in cui opera • Risorse ancora insufficienti alla ricerca per il settore biologico • Forte differenziazione dei livelli di pagamento per la Misura 11 • Strategie a favore del settore biologico generalmente centrate soprattutto sulla sola Misura 11 nell'ambito dei PSR regionali e, pertanto, poco strutturate e articolate • Debole sistema di comunicazione istituzionale a favore del biologico • Sistema dei controlli relativi alla Misura 11 poco coerente e relativa disomogeneità del sistema sanzionatorio tra regioni • Carenza di un sistema formativo per l'agricoltura biologica a livello sia di scuole secondarie di II livello sia universitario • Pluralità di fonti informative che spesso non dialogano tra loro
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Approccio partecipato alla definizione del piano strategico nazionale per il settore biologico • Certificazione di gruppo • Approvazione del testo unico sul settore biologico • Normativa europea o nazionale sulla ristorazione, collettiva e non, biologica • GPP (inclusa la gestione del verde e delle aree pubbliche con tecniche di agricoltura biologica) • Adozione del regime di conformità per le importazioni • Adozione di un piano nazionale per la diffusione dell'approccio agro ecologico • Costituzione di gruppi operativi in materia di agricoltura biologica e loro coordinamento a livello nazionale e/o interregionale • Costituzione di Tavoli per il settore biologico in tutte le regioni italiane in coordinamento con quello nazionale anche per rispondere alle istanze formulate a livello decentrato • Accordi interprofessionali per il settore biologico • Costituzione di associazioni di organizzazioni di produttori (AOP) a livello nazionale e/o interregionale • Studio dei benefici ambientali e per la salute (o del minor danno) determinati dall'agricoltura biologica e loro monetizzazione per premiare i 	<ul style="list-style-type: none"> • Approvazione del TTIP (prodotti biologici americani poco controllati per numero esiguo dei tecnici controllori) • Mantenimento del regime di equivalenza per le importazioni • Adattamento alla futura normativa per il settore biologico comunitaria

produttori <ul style="list-style-type: none"> • Semplificazione normativa • Semplificazione informatica del SIB-sistema informativo per il biologico • Semplificazione dei sistemi dei controlli • Coordinamento tra Ministeri (Mipaaf, Miur, Salute, Mise, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti) in tema di agricoltura biologica • Adozione di un piano per la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica • Adozione di un sistema della ricerca partecipato (ricercatori, agricoltori, imprese, cittadini, politici, associazioni) • Tavolo di consultazione sulla ricerca e l'innovazione 	
--	--

Analisi swot del settore biologico italiano: Il contesto sociale

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Stretto collegamento della produzione biologica con forme di diversificazione del reddito e in particolare dell'agricoltura sociale. • Rispetto dei lavoratori dal punto di vista assicurativo e previdenziale e in termini di sicurezza sul lavoro • Crescente sensibilità dei consumatori alle tematiche alimentari e alla sostenibilità ambientale • Ruolo sociale e dignità dei piccoli produttori 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa diffusione dell'approccio relazionale • Scarsa consapevolezza dei consumatori circa le peculiarità dei prodotti biologici rispetto a quelle dei prodotti convenzionali e i relativi effetti
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione della dieta mediterranea • Crescente ricerca di sicurezza alimentare • Sviluppo dell'etica dei consumi 	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di saperi locali sulle tecniche di coltivazione e trasformazione degli alimenti

Analisi swot del settore biologico italiano: Il contesto ambientale

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un'elevata biodiversità vegetale e animale • Divieto di utilizzo di input chimici di sintesi • Riduzione di input energetici e minori emissioni di gas climalteranti (CO₂ labelling) • Immobilizzazione del carbonio nel suolo (carbon sequestration) • Tutela del paesaggio rurale • Mantenimento della fertilità del terreno attraverso l'apporto di sostanza organica • Protezione del terreno dal dissesto idrogeologico, dai fenomeni erosivi e dal rischio di desertificazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente diffusione dell'approccio agro ecologico • Debolezza del sistema di mantenimento del germoplasma autoctono (<i>in situ</i> ed <i>ex situ</i>)
Opportunità	Minacce

<ul style="list-style-type: none">• Sostegno all'agricoltura biologica nelle aree naturali protette, Aree Natura 2000, AVN• Normative riguardanti il contenimento delle emissioni di CO2 (Burden Sharing), la riduzione dei nitrati e dei pesticidi• Diffusione delle innovazioni di metodo e non di prodotto per risolvere specifici problemi• Sinergie tra modello agricolo biologico e tecniche di agricoltura conservativa	<ul style="list-style-type: none">• Erosione genetica• Cambiamenti climatici• Diffusione dell'agricoltura biologica di sostituzione e "convenzionalizzata".
---	---

Obiettivi e strategia del Piano

Il percorso del Piano strategico

Nonostante i dati del biologico italiano consentano di guardare al futuro del settore con una certa fiducia è evidente che le criticità non mancano e che interventi strategici per incentivare e consolidare lo sviluppo siano oltre modo necessari proprio in questa positiva fase di crescita.

A tal fine, sulla base della discussione avuta nel corso del tavolo tecnico permanente e nei diversi confronti con le rappresentanze del settore, si è considerata utile l'opportunità di sviluppare un dibattito specifico sul tema in grado di fornire un supporto alle scelte politiche di indirizzo per il biologico in Italia. A questo scopo, il lavoro impostato trae ispirazione anche dal Piano d'azione per il futuro della produzione biologica nell'Unione europea COM (2014) 179 *final* del 24 marzo 2014, con il quale l'Unione Europea ha voluto fornire una cornice di riferimento per sostenere la crescita del settore.

Il lavoro si è sviluppato su quattro distinti tavoli tecnici, ciascuno per una specifica area di intervento:

- *Politiche di sviluppo,*
- *Semplificazione,*
- *Controlli e vigilanza,*
- *Innovazione e ricerca.*

Il lavoro dei tavoli tecnici tematici convocati dal Ministero ha prodotto, grazie anche al proficuo contributo di tutti i portatori di interesse, degli elaborati di estremo valore e di notevole dettaglio tecnico.

Attraverso un'attenta fase di elaborazione delle proposte dei diversi documenti dei tavoli tecnici sono stati definiti gli obiettivi e individuata la strategia, articolata in 10 azioni strategiche, all'interno delle quali si trovano soluzioni operative (operazioni).

Il piano così articolato viene sottoposto ad accordo nella Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Gli obiettivi del piano strategico

Lo sviluppo del sistema biologico e biodinamico diviene un'opzione strategica non solo per rafforzare la convenienza di impresa, la redditività aziendale in zone spesso marginali e il rafforzamento dell'occupazione in agricoltura, ma anche per gli effetti esterni positivi come il contrasto ai cambiamenti climatici, la riduzione dell'inquinamento di suolo e risorse idriche e la salvaguardia della salute degli agricoltori e dei consumatori.

A questo riguardo l'adozione di un piano strategico nazionale si fonda sull'individuazione di obiettivi macro di alto livello condivisi da tutta la filiera e dalla conseguente associazione di azione concrete e coordinate di iniziative di politica sul settore.

Il Piano Strategico Nazionale per il Biologico, vuole essere il luogo dove raccogliere e rispondere ai fabbisogni di sviluppo del settore con la messa a sistema di tutti gli strumenti disponibili, l'individuazione di nuovi strumenti e un raccordo logico funzionale con gli assetti normativi e procedurali del sistema. La formulazione di un simile piano (articolazione e contenuti) ha implicato necessariamente l'adozione di un approccio di tipo partecipativo e condiviso a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) e da tutti gli stakeholder.

A livello più generale, il Piano si pone l'obiettivo di **sviluppare complessivamente il sistema biologico nazionale**.

Un sistema di tale spessore deve ovviamente poggiare le basi su un rapporto consolidato e funzionale tra le Istituzioni nazionali e le Amministrazioni regionali che, in maniera coordinata, ciascuno attraverso i propri strumenti, operano per il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

In tal senso si evidenziano due indicatori di risultato: il primo si riferisce al raggiungimento di obiettivo "fisico", vale a dire l'incremento della superficie biologica; il secondo, invece, determina una valutazione di carattere economico della performance del sistema, guardando al valore del fatturato.

I due indicatori sono stati scelti in quanto facilmente misurabili e confrontabili con la situazione di partenza.

Indicatore	Unità di misura	Valore al 2014	Valore al 2020	Variazione
Superficie investita a biologico	Ha	1.387.912	2.100.000	50%
Mercato Bio	Mld Euro	3,88	5	30%

Va evidenziato in merito alla crescita della SAU la necessità di concentrare l'attenzione verso i comparti strategici individuati nell'analisi di contesto.

È da evidenziare pertanto la particolare attenzione che deve essere posta verso la zootecnia biologica, il cui sviluppo, in termini di incremento del numero di capi e di numero di aziende, rientra in maniera centrale tra le priorità del piano.

Il raggiungimento dell'obiettivo complessivo di piano si articola attraverso il raggiungimento di tre obiettivi specifici:

1. rafforzamento della fase produttiva;
2. rafforzamento delle relazioni di filiera (relazioni verticali);
3. rafforzamento del sistema biologico (relazioni orizzontali)

Le azioni identificate nel capitolo seguente contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e di conseguenza all'obiettivo generale di piano, secondo il processo del Logical Framework (LF).

Obiettivo generale	Obiettivi Specifici	Azione di riferimento
Sviluppo complessivo del sistema biologico nazionale	Rafforzamento della fase produttiva	Azione 1
		Azione 2
		Azione 5
		Azione 7
	Rafforzamento delle relazioni di filiera (relazioni verticali)	Azione 2
		Azione 8
		Azione 9
	Rafforzamento del sistema biologico (relazioni orizzontali)	Azione 3
		Azione 4
		Azione 6
Azione 10		

In ciascuna Azione sono state individuate una o più "Operazioni", in modo tale da tradurre in termini operativi e fattibili le indicazioni che emergono dalle singole azioni.

Da un punto di vista più strettamente temporale si prevede di realizzare il seguente cronoprogramma:

	2016		2017		2018		2019		2020	
	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II
Approvazione piano										
Azione 1: Biologico nei Piani di sviluppo rurale										
Azione 2: Politiche di filiera										
Azione 3: Biologico made in Italy e comunicazione istituzionale										
Azione 4: Biologico e Green Public Procurement										
Azione 5: Semplificazione della normativa sul biologico										
Azione 6: Formazione, informazione e trasparenza										
Azione 7: Biologico paper less – informatizzazione										
Azione 8: Revisione normativa sui controlli (D. Lgs 220/95)										
Azione 9: Controllo alle importazioni										
Azione 10 – Piano per la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica										

Le azioni del Piano strategico

Azione 1: Biologico nei Piani di sviluppo rurale

La politica di sviluppo rurale svolge un ruolo di primo piano per il sostegno alla produzione biologica, con diversi strumenti di aiuto diretti e indiretti. La misura che ha il principale impatto sullo sviluppo dell'agricoltura biologica è la specifica Misura 11 - Agricoltura biologica, ma anche numerose altre misure possono avere effetti positivi sulle dinamiche del comparto.

Per quanto riguarda la valorizzazione della **misura 11– Agricoltura biologica** viene sottolineata la necessità di sviluppare interventi per uniformare quanto più possibile le condizioni di applicazione della misura tra le diverse Regioni italiane, in termini di entità dei contributi, definizione delle non conformità, modalità dei controlli ed entità delle sanzioni relative alle inadempienze rispetto agli impegni contenuti nelle schede di misura dei singoli PSR

Si ritiene inoltre necessario promuovere comportamenti virtuosi, che stimolino l'agricoltura biologica soprattutto, ma non solo, nelle aree a specifica vulnerabilità, come anche individuare soluzioni percorribili per equilibrare gli interventi previsti in altre misure, che potrebbero avere effetti di spiazzamento rispetto allo sviluppo dell'agricoltura biologica.

Operazione 1.1

Nel quadro delle attività di coordinamento nazionale della politica di sviluppo rurale portata avanti dal MiPAAF, una linea d'azione, da poter sviluppare anche attraverso un progetto specifico della Rete Rurale Nazionale, deve essere orientata a:

- a) la verifica delle condizioni di applicazione della misura 11 e del relativo sistema dei controlli, per proporre soluzioni che consentano l'armonizzazione delle regole (guardando ai criteri di ammissibilità, ai livelli di pagamento per coltura e per le foraggere, al sistema di criteri di selezione o priorità, anche con la finalità di diffondere la zootecnia biologica soprattutto nelle aree collinari e montane, garantendo al contempo il presidio del territorio);
- b) la promozione di comportamenti virtuosi, mediante analisi di buone prassi e della loro trasferibilità, che stimolano l'adozione dell'agricoltura biologica nelle aree a specifica vulnerabilità, come nel caso delle aree Natura 2000 e delle aree naturali protette;
- c) l'esame di eventuali effetti spiazzamento con altre misure e la ricerca di soluzioni percorribili.

Operazione 1.2

Verifica e proposte di miglioramento del sistema dei controlli (audit) e delle sanzioni, con un quadro regolativo chiaro, semplice e trasparente, sulle aziende che aderiscono alla Misura 11, con il coinvolgimento degli Organismi Pagatori ed in collegamento con il processo di revisione del SIAN. A questo riguardo, occorre procedere con l'armonizzazione sui controlli e le sanzioni con iniziative portate avanti anche attraverso la definizione di specifiche attività nell'ambito della Rete Rurale Nazionale.

Per quanto riguarda invece il **coordinamento dell'agricoltura biologica con le altre misure del PSR** e le azioni di sistema si registrano importanti iniziative messe in campo dalle Regioni per sostenere la conversione al biologico, che andrebbero sostenute ed incentivate, anche attraverso l'applicazione di specifiche priorità nelle altre diverse misure, in particolare: "cooperazione", "servizi di consulenza", "investimenti nelle aziende agricole", "avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori" e "costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori".

Nello specifico si ritiene necessario stimolare ulteriormente le seguenti iniziative:

- approccio **integrato**, attraverso pacchetti aziendali, progetti integrati di **filiera** e **territoriali**, azioni collettive e biodistretti. Operando attraverso priorità d'accesso alle imprese biologiche e prevedendo dei programmi di formazione e informazione anche a favore delle PMI di trasformazione e commercializzazione biologiche che operano nelle aree rurali.
- il collegamento con lo sviluppo **dell'agricoltura sociale** e con il miglioramento dell'accessibilità ai servizi nelle aree interne, dove l'agricoltura biologica potrebbe ricoprire un ruolo fondamentale per frenare l'esodo della popolazione e assicurare il presidio del territorio;
- la promozione degli aspetti specifici di **formazione e consulenza**, non necessariamente legati ai pacchetti integrati.

Rispetto a quest'ultimo punto, per migliorare l'efficacia del sostegno all'agricoltura biologica in termini ambientali, di strutturazione della filiera e del sistema distributivo, sarebbe necessario assicurare una **formazione** specifica per territori, colture e allevamenti e per diffondere l'approccio agro-ecologico. Da questo punto di vista occorre trovare adeguati collegamenti con la consulenza, tema che per le aziende biologiche va affrontato sotto un duplice aspetto:

- la consulenza specialistica su tematiche specifiche che assumono contenuti differenti in base all'ordinamento colturale e alle metodologie applicate;
- il modello gestionale dell'azienda che assume un aspetto trasversale e richiede una conoscenza approfondita delle varie facce dell'agricoltura biologica.

Tutte le misure richiamate, incluse quelle di formazione, informazione e consulenza, dovrebbero contribuire alla definizione di una strategia articolata anche a favore dello sviluppo della zootecnia biologica, a cui sono associate maggiori difficoltà di gestione rispetto a quelle connesse alle produzioni vegetali e una scarsa conoscenza sui metodi di allevamento biologici, che incidono fortemente sui prezzi alla produzione e al consumo.

Operazione 1.3

Nel quadro delle attività di coordinamento nazionale della politica di sviluppo rurale portata avanti dal MiPAAF, una linea d'azione, da poter sviluppare anche attraverso un progetto specifico della Rete Rurale Nazionale, deve essere orientata a:

- a) verifica e diffusione delle "azioni di sistema" nel campo dell'agricoltura biologica;

- b) proposte di linee guida per moduli formativi e per la consulenza nel campo dell'agricoltura biologica;
- c) specifico supporto alla diffusione delle modalità e degli strumenti organizzativi effettivamente in grado di aumentare i volumi commercializzati.

Azione 2: Politiche di filiera

È necessaria una maggiore strutturazione delle filiere del biologico, anche per valorizzare il ruolo della produzione agricola italiana. A tal fine è necessario mettere in campo iniziative per favorire **l'aggregazione del mondo della produzione** e le relazioni stabili con gli altri attori del comparto, della trasformazione, della distribuzione e del commercio, attraverso la realizzazione di specifiche forme associative (Organizzazioni di produttori, interprofessione, etc), in grado di incrementare i volumi commercializzabili secondo il metodo biologico. Favorire l'aggregazione dell'offerta appare inoltre necessario anche per dare risposte al problema della **insufficienza dei mezzi tecnici di qualità** (in particolare, mangimi e sementi certificati biologici) specifici per il biologico a livello regionale e nazionale.

Operazione 2.1

Nel quadro del Decreto generale sulle OP, verifica della fattibilità tecnica e delle modalità attuative per la costituzione di OP e OI multiprodotto biologiche.

In tale ambito devono essere anche considerate specifiche iniziative per il potenziamento della **rete logistica nazionale** in favore del settore biologico.

Operazione 2.2

Verifica delle piattaforme logistiche, valutazione delle carenze infrastrutturali, analisi dei fabbisogni e presentazione di proposta operativa

In relazione ai piani di settore che interessano i diversi comparti produttivi, attenzione deve essere dedicata alla produzione biologica del settore stesso, in modo tale da poter generare le necessarie integrazioni, in grado di sostenere gli obiettivi del presente piano.

Azione 3: Biologico made in Italy e comunicazione istituzionale

Le regole europee di etichettatura per il biologico prevedono l'obbligo di indicare in etichetta **l'origine del prodotto**. La valorizzazione del prodotto biologico italiano può essere facilmente implementata per i prodotti che già hanno in etichetta il riferimento obbligatorio all'Italia, sulla base delle regole europee, anche in azioni congiunte con specifiche iniziative governative.

Operazione 3.1

Valutazione dell'opportunità commerciale dell'introduzione di un segno distintivo, sulla base delle opportunità offerte, per la riconoscibilità della produzione biologica italiana, in conformità alla attuale legislazione europea in materia di biologico e di origine.

Operazione 3.2

Promozione del biologico Made in Italy da realizzarsi con il piano di internazionalizzazione dell'agro-alimentare.

Oltre al rafforzamento degli **strumenti informativi** via web gestiti dal Ministero e dagli enti collegati, occorre inserire nel palinsesto delle attività di comunicazione un'attenzione all'agricoltura biologica e alle esternalità positive che essa genera in modo da orientare meglio le scelte dei consumatori.

Anche in raccordo con altre iniziative governative si ritiene utile sviluppare azioni di informazione e di **educazione alimentare**, anche in ambito sanitario, specifiche per l'agricoltura biologica.

Operazione 3.3

Rendere evidente i vantaggi dell'agricoltura biologica nel quadro delle campagne di comunicazione del MiPAAF.

Integrazione degli strumenti di comunicazione, anche utilizzando i canali della Rete Rurale Nazionale.

Rafforzamento del SINAB come strumento web anche per l'informazione al consumatore

Azione 4: Biologico e Green Public Procurement

Le scelte della pubblica amministrazione in materia di approvvigionamento per beni e servizi si stanno sempre di più orientando verso gli acquisti verdi.

In tale ambito il biologico gioca un ruolo essenziale in almeno due settori:

- **ristorazione ospedaliera e mense scolastiche;**
- **gestione verde e aree pubbliche;**

È necessario avviare azioni di stimolo per favorire lo sviluppo di questi settori con specifiche iniziative sia di natura promozionale che normativa.

È auspicabile che le medesime iniziative possano trovare applicazione anche alla **ristorazione privata con prodotti da agricoltura biologica**. Tale settore rappresenta infatti anch'esso un asse strategico su cui investire per lo sviluppo del biologico.

Operazione 4.1

Verifica delle condizioni normative e ricognizione di esperienze sull'utilizzo dei prodotti bio nella ristorazione pubblica e costituzione di un gruppo di lavoro che fornisca soluzioni operative.

Operazione 4.2

Avvio di raccordi con altri dicasteri definire linee di intervento condivise sulle specifiche tematiche

Azione 5: Semplificazione della normativa sul biologico

È necessario semplificare la normativa di settore anche al fine di ridurre l'incidenza degli oneri amministrativi a carico delle imprese e degli Organismi di certificazione, ponendo attenzione a non diminuire le garanzie per i consumatori e/o pregiudicare l'elevata qualità della produzione biologica italiana. Nel contempo, vanno garantiti il rigoroso rispetto degli obblighi imposti dall'UE.

Le difficoltà interpretative, il sovrapporsi di norme di rango diverso (Regolamenti comunitari, Leggi nazionali, Decreti ministeriali, Leggi regionali) costituiscono una notevole complicazione per le imprese del settore, che necessitano di indicazioni certe, univoche e trasparenti.

In questa fase si rende quindi opportuna una **rivisitazione dell'intero corpus normativo** da realizzarsi con la partecipazione delle Amministrazioni regionali.

In particolare, anche in relazione alle novità introdotte dall'informatizzazione, risulta necessario rivedere le modalità di applicazione di alcuni obblighi della normativa nazionale (Piani di Produzione e Registri aziendali).

Operazione 5.1

i Rivisitazione dell'intero corpus normativo con la partecipazione delle Amministrazioni regionali, con l'obiettivo di realizzare un testo unico contenente la normativa nazionale di settore quale strumento utile ed agevole sia per gli operatori del settore sia per le autorità competenti coinvolte nella gestione del sistema.

La possibilità della **certificazione di gruppo** che potrebbe essere introdotta con la nuova regolamentazione europea potrebbe fornire delle utili risposte alle esigenze di numerose piccole aziende nel nostro Paese. Occorre seguire con particolare attenzione l'evoluzione della normativa per cogliere al meglio l'opportunità offerta.

Operazione 5.2

Studio di impatto ed analisi di scenario dell'introduzione della nuova normativa sulla certificazione di gruppo

Azione 6: Formazione, informazione e trasparenza

Occorre stimolare specifici **percorsi formativi** rivolti all'agricoltura biologica in ambito universitario attraverso lo stimolo a realizzare dottorati di ricerca in tema di agricoltura biologica nei dipartimenti di agronomia, produzioni vegetali e zootecnia degli atenei italiani, ma anche prevedere meccanismi per l'aggiornamento dei docenti di agronomia degli istituti agrari e di altri istituti specifici.

Operazione 6.1

Tavolo di confronto con MIUR per definizione di programmi di approfondimento professionale su agricoltura biologica e biodinamica e sperimentazione in due atenei.

L'accesso alle informazioni, in particolare per quelle di natura tecnica e normativa, rappresenta un passaggio fondamentale per accompagnare gli operatori del biologico, o anche solo le imprese interessate ad una eventuale conversione, in un percorso virtuoso all'interno del sistema dell'agricoltura biologica.

In particolare, in parallelo con l'azione 5 e sulla base di quanto già realizzato da SINAB, sarebbe auspicabile procedere alla **raccolta delle note esplicative**, redatte dal Ministero in risposta a specifici quesiti sollevati dagli stakeholders e alla **raccolta e pubblicazione delle note esplicative, e dei pareri forniti dalla Commissione Europea**.

Operazione 6.2

Rafforzamento del SINAB come strumento web per l'informazione agli operatori e interfaccia con le diverse banche dati realizzate in altri contesti

Per quanto riguarda la tematica dei **mezzi tecnici** (fertilizzanti, fitosanitari, sementi), appare necessario migliorare l'uso e la fruibilità delle specifiche banche dati, che rappresentano uno strumento di informazione fondamentale per le imprese del settore.

Un tema di forte impatto per lo sviluppo della filiera biologica è l'integrazione della produzione biologica con il **Piano di Azione Nazionale sui fitofarmaci**. L'applicazione delle misure previste dal Piano di Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei fitofarmaci, infatti, prevede implicazioni anche per gli agricoltori biologici. Va sostenuta un'integrazione delle specifiche indicazioni nei diversi ambiti e la messa a punto di misure atte a tutelare maggiormente le superfici biologiche rispetto alla problematica della contaminazione accidentale di sostanze non ammesse nel biologico.

Operazione 6.3

Costituzione di un gruppo di lavoro specifico sul biologico in grado di fornire indicazioni al Comitato Tecnico Scientifico del PAN in tema di manualistica, formazione, gestione delle contaminazioni accidentali, ecc.

Azione 7: Biologico paper less - informatizzazione

Il SIB è il risultato di un impegno importante che ha visto coinvolti tutti i diversi soggetti del biologico e che rappresenta un elemento di innovazione, osservato in Europa con estremo interesse. Attraverso l'implementazione del SIB sono stati raggiunti risultati utili in termini di standardizzazione delle informazioni e di trasparenza ed accesso ai dati.

Alcuni elementi che devono essere ancora migliorati riguardano:

- **Cooperazione applicativa con i sistemi informativi regionali**

L'integrazione tra i sistemi è un elemento essenziale per sfruttare a pieno le potenzialità dell'informatica. I sistemi regionali devono essere perfettamente integrati con il SIB per garantire la piena funzionalità del sistema, anche in modo da garantire la completezza dell'informazione a livello nazionale su un'unica piattaforma.

Operazione 7.1

Verifica dello stato di fatto e delle criticità dei sistemi informativi in uso per il biologico (SIB e Sistemi regionali) e completamento delle procedure di cooperazione applicative dei sistemi stessi, con la partecipazione delle Amministrazioni regionali e in relazione con quanto previsto dal "Piano Agricoltura 2.0".

- **Eliminazione della documentazione cartacea**

Con la collaborazione delle Regioni e le necessarie modifiche alle norme nazionali, deve essere fatto un ulteriore sforzo per superare la necessità dell'invio della documentazione cartacea e gli ulteriori aggravii connessi (marca da bollo).

Operazione 7.2

Proposta di revisione normativa.

- **Integrazione con il sistema dei controlli AGEA ed altre banche dati**

La normativa comunitaria impone lo scambio di informazioni tra i sistemi del biologico e quelli relativi ai pagamenti del PSR. Vanno pertanto perseguite le linee di sviluppo già intraprese per l'integrazione delle banche dati.

È importante garantire che anche le diverse banche in materia di controlli siano integrate con il SIB.

- **Strumenti informatici per il miglioramento dei controlli**

La Banca dati vigilanza e il registro unico dei controlli, le attività di controllo AGEA sui pagamenti del PSR, ed il SIB (sistema informativo biologico) sono degli strumenti che devono essere coordinati tra loro per evitare duplicazioni ed informazioni non allineate.

In linea con la politica di semplificazione del settore, inoltre, è necessario volgere verso una modifica del sistema delle registrazioni obbligatorie per gli operatori.

Operazione 7.3

Sviluppo di un'interfaccia informatica, sulla base del SIB, per il coordinamento e la condivisione delle informazioni presenti nelle diverse banche dati esistenti per la gestione delle svolte dai diversi soggetti istituzionali (sulla base di quanto definito per l'operazione 1.2), anche attraverso la definizione di specifiche attività nell'ambito della Rete Rurale Nazionale.

Azione 8: Revisione normativa sui controlli (D. Lgs 220/95)

Sulla base degli strumenti normativi ad oggi disponibili ed in considerazione delle novità introdotte in ambito europeo e dei percorsi legislativi in atto, è necessario avviare una seria riflessione sulle modifiche strutturali necessarie per migliorare l'efficacia del sistema di controllo e certificazione in Italia, e il ruolo degli organismi stessi. In tal senso appare necessaria una valutazione sulla possibilità di una riforma del Decreto Legislativo 220/95 con riguardo anche all'introduzione di fattispecie sanzionatorie speciali, oggi non contemplate, nonché un aggiornamento sia delle procedure per l'autorizzazione degli OdC al controllo ed alla certificazione, sia delle procedure per l'applicazione della revoca/sospensione di tale autorizzazione.

Operazione 8.1

Proposta di revisione normativa.

Al fine di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'attività di vigilanza sugli Organismi di controllo, è fondamentale stabilire ambiti di competenza specifici e un **maggior coordinamento tra l'Autorità Statale e le Autorità Regionali** competenti.

E' necessario che **l'analisi dei rischi**, che determina la natura e la frequenza dei controlli sia eseguita in base ad una valutazione generale del rischio che tenga conto dei risultati dei precedenti controlli, delle quantità dei prodotti interessati e del rischio di scambio tra prodotti biologici e convenzionali, sia univoca al fine di aumentare l'efficacia delle attività di controllo degli OdC nonché per evitare discriminazioni tra gli operatori del settore.

Nello specifico appare necessario intervenire per definire alcuni **elementi di criticità** tra cui: la standardizzazione di procedure e modulistica degli OdC; le tariffe applicate dagli OdC; l'integrazione di differenti sistemi di certificazione (biologico e denominazioni di origine o altri standard), la tempistica per gli adempimenti degli OdC ed altro.

Operazione 8.2

Definizione di linee guide generali condivise dagli organismi di controllo e le Autorità competenti

Azione 9: Controllo alle importazioni

Il tema delle importazioni di prodotto biologico da paesi terzi è sempre più centrale nelle dinamiche di sviluppo del biologico italiano ed europeo. È necessario intensificare le attività di controllo e certificazione del prodotto biologico in entrata da paesi terzi anche con un maggiore coinvolgimento delle dogane e con l'utilizzo di strumenti informatici evoluti per favorire un rapido scambio di informazioni (ad esempio sistema elettronico **Traces**).

Una forte criticità dei controlli doganali è, tra l'altro, il mancato aggiornamento degli elenchi degli operatori di uno Stato Membro autorizzati ad importare in altro Stato Membro.

Operazione 9.1

Valorizzazione delle iniziative già messe in atto relative a: cabina di regia con le Dogane, certificazione elettronica, integrazione SIB.

Sviluppo e integrazione di sistemi informatici specifici

Azione 10: Piano per la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica

Nel biologico è necessario sostenere azioni di ricerca che vedano il concorso attivo degli attori della ricerca scientifica ed in particolare gli istituti vigilati dal MIPAAF e le realtà socio-economiche che operano nel comparto delle produzioni biologiche attraverso percorsi co-partecipati, multidisciplinari, caratterizzati da un approccio di "sistema" con forte potenziale per garantire innovazione nei sistemi produttivi finalizzata ad aumentare la quota di valore aggiunto trattenuta dal settore primario e alla riduzione della variabilità dei risultati economici aziendali. Proprio per le considerazioni espresse in precedenza, fondamentale appare in questo ambito il coinvolgimento delle imprese agricole nei progetti sperimentali, affinché vi sia un approccio integrato diretto a favorire la divulgazione dei risultati agli agricoltori.

L'ambito programmatico della ricerca in agricoltura biologica, sia in un contesto nazionale che internazionale (Europeo) si fonda, inoltre, su una pluralità di documenti di indirizzo strategico. Per tali motivazioni si rende necessario attivare un comitato permanente di coordinamento e indirizzo.

Operazione 10.1

Predisposizione di un piano nazionale per la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica, secondo l'articolazione del documento sviluppato nell'ambito del tavolo tematico sulla ricerca e innovazione.

Operazione 10.2

Costituzione di un comitato permanente di coordinamento per la ricerca in agricoltura biologica e biodinamica, con gli enti vigilati dal MiPAAF, ed il coinvolgimento delle Regioni e delle rappresentanze del settore.

Operazione 10.3

Nell'ambito dei Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI), utilizzo del comitato di cui al punto 10.2, per sostenere l'attivazione di Gruppi Operativi dedicati al settore di natura transregionale

e transnazionale che possano favorire azioni di scambio di esperienze e formazioni tecnica per gli agricoltori.

Allegato – Tematiche prioritarie di Ricerca & Innovazione in agricoltura biologica e biodinamica

Innumerevoli sono le problematiche che oggi l'agricoltura biologica e biodinamica si trovano a dover affrontare ed è da più parti riconosciuto come, in molti ambiti, i vuoti di conoscenza e la necessità di innovazione impediscano o limitino fortemente la crescita solida ed equilibrata del settore. Altresì, l'agricoltura biologica italiana, seppur inserita a pieno titolo un ambito globale ed europeo, presenta spiccate specificità che ne rendono peculiari le necessità di ricerca ed innovazione. Con riferimento al medio periodo, l'analisi del contesto operativo e gli indirizzi forniti dagli operatori suggeriscono la necessità di concentrare prioritariamente le risorse disponibili per la ricerca e la produzione di innovazioni sulle seguenti sfide.

1. il rafforzamento delle filiere di produzione vegetale ritenute strategiche, quali quelle per l'ottenimento **(i)** delle produzioni cerealicole, per le quali si è assistito negli ultimi anni ad una perdita di competitività dopo l'ingresso dei nuovi Paesi nella UE, inclusa la risicoltura, la cui filiera risulta invece caratterizzate da elevato valore aggiunto, ma dimostratasi fragili in termini di assicurazione complessiva della qualità; **(ii)** delle produzioni di proteaginose, destinate sia al consumo umano, volte a soddisfare la crescente domanda di prodotti ad alto contenuto proteico per l'alimentazione dei vegani e vegetariani, sia per il consumo zootecnico, con l'obiettivo di mitigare la cronica carenza di componenti proteiche ad elevato valore nutrizionale per la mangimistica; **(iii)** delle produzioni frutticole, con particolare riferimento alle drupacee. Le attività di ricerca per il rafforzamento di tali filiere devono essere orientate allo sviluppo e all'implementazione di sistemi colturali ad elevato grado di diversificazione, a ridotto input, capaci di sostenere le produzioni e la loro qualità e di fornire servizi eco sistemici. Si studieranno metodologie operative basate su soluzioni a forte componente agro-ecologica (ad esempio per il contenimento del danno delle specie erbacee infestanti) e su innovazioni meccaniche capaci di ridurre gli input energetici in tutte le fasi di coltivazione e l'impatto sui suoli. Le ricerche dovranno altresì indagare nuove e più efficienti modalità di trasformazione dei prodotti destinati alla mangimistica, al fine di consentire e/o migliorare la valorizzazione di tali filiere. Le ricerche dovranno prevedere valutazioni di ordine tecnico, economico, sociale ed ambientale e non potranno prescindere dal coinvolgimento degli attori dei sistemi produttivi coinvolti.
2. il miglioramento genetico delle specie frutticole (inclusa la vite), orticole e cerealicole per l'agricoltura biologica mediante l'approccio partecipativo e iniziative attinenti la Decisione di esecuzione del Consiglio 2014/150/UE in materia di commercializzazione di "popolazioni" di specie vegetali (orzo, avena, mais, frumento) anche in sinergia con i numerosi progetti di ricerca nazionali ed europei già avviati in materia di miglioramento genetico (PNSB II, Zoobiosystem, SOLIBAM, DIVERSIFOOD etc). Le ricerche, proprio per la loro natura partecipativa, dovranno essere realizzate sia nei centri pubblici di ricerca che nelle aziende private (*on-farm*), identificando e coinvolgendo fin dalle prime fasi tutti gli attori del sistema ed in particolare, gli agricoltori, le ditte di produzione sementiera e i consumatori. Questi ultimi infatti sempre più incisivamente esprimono nuove esigenze e tendenze di consumo.
3. lo studio di nuovi sistemi colturali per l'adattamento ai cambiamenti climatici. E' del tutto evidente come le produzioni agricole siano oggi fortemente minacciate dal fenomeno del cambiamento climatico. Al di là del suo potenziale di mitigazione, largamente dimostrato

dalle ricerche condotte negli ultimi due lustri e che comunque deve essere ben comunicato e valorizzato, l'agricoltura biologica è ritenuta in grado di esplicitare il proprio potenziale adattivo nei confronti dei cambiamenti climatici, assumendo così il ruolo di difesa della redditività del settore primario e del patrimonio ambientale. Le ricerche in questo ambito dovranno essere orientate a ideare, implementare e valutare dal punto di vista tecnico, ambientale, ed economico nuovi sistemi colturali frutticoli, orticoli di pieno campo e cerealicoli capaci di adattarsi alle mutate condizioni ambientali, assicurando produzioni quali-quantitative e redditi adeguati nel medio e nel lungo termine.

4. il rafforzamento e lo sviluppo delle produzioni ortofrutticole biologiche Mediterranee in ambiente protetto. Il settore, che da sempre ha rappresentato in termini di valore del prodotto uno degli assi portanti delle produzioni biologiche nazionali, appare oggi estremamente vulnerabile per motivazione di differente ordine. Da un lato, esso subisce sempre più profondamente la concorrenza delle agricolture dei Paesi competitori e dall'altro, essendo comunque identificabile come un ambito produttivo intensivo, vede la propria credibilità e la fiducia degli operatori (ad esempio gli operatori dell'import/export) e dei consumatori costantemente minacciata. Le ricerche dovranno pertanto essere orientate a progettare, implementare e valutare sistemi di produzioni ortofrutticoli in ambiente protetto per le produzioni destinate al consumo interno e all'export basate su un adeguato livello di diversificazione colturale, ricorso ai metodi agro-ecologici per assicurare condizioni di salute protezione delle colture e ridotto uso di input (energia e mezzi tecnici). Gli studi dovranno valutare la fattibilità tecnica ed economica delle soluzioni proposte.
5. il rafforzamento di filiere di produzione animale di maggiore rilievo economico e/o particolari prospettive di sviluppo. Tra queste merita considerazione la filiera delle (i) produzioni avicole, caratterizzata da una domanda in continua e forte espansione, ma afflitta da problematiche croniche quale la ridotta disponibilità di mangimi e di genotipi adatti all'allevamento in biologico. Inoltre, le filiere (ii) dell'acquacoltura quella della (iii) zootecnia da latte, seppure con importanza economica potenziale molto differente, rappresentano significativi ambiti di sviluppo del settore. Le ricerche, in relazioni alle specifiche produzioni, dovrebbero essere orientate a eliminare le barriere di conoscenza sulle possibilità di impiego di alimenti non convenzionali (es. insetti, foraggi per gli animali monogastrici). Con riferimento all'acquacoltura, la cui filiera è al momento caratterizzata da un'offerta molto esigua, gli studi dovranno indagare criticità e soluzioni tecniche, organizzative, economiche, logistiche e distributive, ma anche educative e politico-normative, capaci di allentare i vincoli che, allo stato attuale, ne impediscono la crescita.
6. l'ideazione e validazione di sistemi colturali agro-zoo-forestali innovativi, multifunzionali, ad elevato grado di biodiversità e ridotto impatto ambientale finalizzati ad aumentare la quota di valore aggiunto trattenuta dal settore primario. Le ricerche dovranno disegnare e valutare nuovi modelli di produzione primaria che superino il dualismo tra produzioni vegetale (agro - forestale) ed animale, ricollegando e richiudendo, almeno a livello aziendale, le catene di produzioni e di riutilizzo (riciclo della sostanza organica e degli elementi nutritivi) e aumentino l'efficienza energetica delle produzioni ricercando un approvvigionamento a livello locale degli input di produzione. Gli studi dovranno prevedere valutazioni di ordine tecnico, economico, ambientale. Indispensabile il coinvolgimento degli operatori agricoli, che contribuiranno a definire il grado di applicabilità e l'accettabilità delle soluzioni studiate.
7. il miglioramento dei modelli di trasformazione e commercializzazione. Le ricerche devono essere orientate a produrre innovazioni finalizzate alla riduzione dei consumi energetici, alla conservazione delle proprietà alimentari e salutistiche dei prodotti biologici e alla

prevenzione degli sprechi alimentari. Gli studi dovranno riguardare le diversificate modalità di trasformazione e commercializzazione utilizzate per i prodotti biologici, considerando anche i prodotti e standard qualitativi differenti da quelli richiesti dalla grande distribuzione organizzata e destinati all'impiego nelle filiere raccorciate. Le ricerche dovranno considerare le tecnologie di piccola scala per l'accesso al mercato dei piccoli e medi produttori/trasformatori così come la definizione dei criteri di ammissibilità degli additivi e dei coadiuvanti per le trasformazioni agro-alimentari biologiche e le strategie per la riduzione del loro impiego. Le strategie innovative di prevenzione degli sprechi alimentari dovranno essere disegnate al fine di affiancare e sostituire, in prospettiva, l'intervento sino ad oggi rivolto alle fasi finali della filiera (es. last minute market), non da tutti ritenuto economicamente ed energeticamente del tutto sostenibile e socialmente accettabile.

8. la riduzione dell'uso degli input di origine extra - aziendale per la difesa delle coltivazioni biologiche mediante la promozione dell'approccio agro-ecologico. Le ricerche svolte in questo ambito dovranno avere anche l'obiettivo di affrontare le problematiche di ordine tecnico, organizzativo e normativo legate all'uso dei mezzi tecnici più controversi (come ad esempio, il rame, i fosfiti), fornire indirizzi tecnici per la gestione dei diversi "Registri/banche dati" di mezzi tecnici e per la determinazione e valutazione del limite massimo accettabile di residui di prodotti fitosanitari nei prodotti biologici accidentalmente contaminati.
9. il rafforzamento istituzionale. Le azioni di seguito considerate hanno lo scopo di rendere più dirette ed efficaci le relazioni tra i diversi attori a vario titolo coinvolti nelle azioni di ricerca e produzione dell'innovazione che verranno poste in essere, con vantaggi in termini di uso efficiente delle risorse e di ricadute dei risultati sul comparto nel suo complesso. In particolare: **(i)** confermare la permanenza del tavolo di consultazione sulla ricerca e l'innovazione, che coinvolgendo l'Amministrazione centrale, le regioni e le associazioni di categoria e gli Enti di ricerca, contribuisca alla verifica dello stato di attuazione e all'aggiornamento dei programmi di ricerca nonché al monitoraggio dei risultati; **(ii)** potenziare il Sistema Informativo Nazionale per l'Agricoltura Biologica (SINAB) allo scopo di dotare il Paese di una infrastruttura capace di processare e rendere fruibili i risultati delle ricerche e che svolga altresì il ruolo di infrastruttura statistica dedicata al settore, capace di garantire la disponibilità agli operatori di dati socio - economici caratterizzati da elevata accuratezza, affidabilità e tempestività e, pertanto utili ad orientare le loro scelte; **(iii)** favorire la costituzione di un coordinamento della ricerca per l'agricoltura biologica e biodinamica nel Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) finalizzato a promuovere l'azione integrata dei ricercatori che operano nelle diverse strutture dell'Ente e a rafforzare la crescita coesa, identificabile e competitiva della comunità scientifica che si occupa di agricoltura biologica. Il coordinamento promuove attività di scambio scientifico con gli altri soggetti coinvolti nella ricerca in ambito nazionale ed internazionale, collabora all'aggiornamento del quadro complessivo delle conoscenze scientifiche dell'agricoltura biologica e all'aggiornamento degli indirizzi della ricerca di settore; **(iv)** favorire la costituzione, in ambito PEI, di un coordinamento interregionale e/o nazionale dedicato all'agricoltura biologica, prevedendo l'attivazione di Gruppi Operativi dedicati al settore e di natura trans-regionale e trans-nazionale che possano favorire azioni di scambio di esperienze e formazione tecnica per gli agricoltori. In tale contesto, risulterà opportuno tenere in considerazione gli esistenti "Biodistretti" e favorire la costituzione di nuovi in ambiti geografici e produttivi vocati; **(v)** favorire il rafforzamento dell'interlocazione tra il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e il Ministero dell'Istruzione,

dell'Università e della Ricerca, al fine di contribuire ad accrescere il peso dell'agricoltura biologica in sede di definizione delle politiche generali sulla ricerca e delle tematiche di ricerca ed innovazione, in vista delle prossime fasi del programma quadro Horizon 2020; favorire altresì l'interlocuzione con altri ministeri quali, in particolare, Il Ministero dell'Ambiente, il Ministero della Salute e il Ministero dello Sviluppo Economico sui temi e sulle politiche che hanno impatto sulla ricerca in agricoltura biologica.

